



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte Impresa

A cura del Centro Studi Confindustria Piemonte

Agosto 2023



Sommario

Lo scenario

- ▶ Inflazione e politica monetaria rallentano la crescita globale; in Italia preoccupano i ritardi del PNRR.

Mercato del lavoro

- ▶ Ennesimo calo della popolazione, ma aumenta l'occupazione, soprattutto femminile.

Export

- ▶ Il I trimestre 2023 è in positivo per il Piemonte. Unica rimandata Verbano-Cusio-Ossola

Credito

- ▶ Diminuiscono i depositi bancari, ma la qualità del credito resta alta.

Clima di fiducia

- ▶ Imprese ancora ottimiste, ma con cautela.

Focus

- ▶ Turismo.

Focus

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria.

ECONOMIA MONDIALE

In breve...

Archiviata una prima parte dell'anno più favorevole del previsto, l'economia italiana ha di fronte una seconda metà del 2023 decisamente meno brillante. È in vista un rallentamento della crescita, o soft landing. L'eventualità di una recessione è ritenuta remota, ma i rischi sono ancora rilevanti. L'inflazione è il principale pericolo: in discesa sia negli Stati Uniti che in Europa, ma resta al di sopra del target fissato dalle banche centrali. BCE e Federal Reserve proseguono con la prevista strategia di progressivi incrementi dei tassi: a luglio la BCE è intervenuta come da attese con un aumento da 0,25 punti, lasciando aperta la possibilità di uno stop o di un ulteriore aumento a settembre, a seconda dell'andamento dei prezzi. Si discute molto se la politica monetaria, soprattutto in Europa, sia "troppo" restrittiva, tanto da compromettere la crescita. È un fatto che la serie di incrementi attuati negli ultimi due anni sia stata molto rapida e marcata, portando i tassi a livelli che non si vedevano da anni. D'altra parte, è stato osservato che gli effetti di una restrizione così severa sulla crescita e sull'inflazione siano stati meno sensibili di quanto si prevedeva. Le imprese piemontesi risentono inevitabilmente del peggioramento dello scenario complessivo. Tuttavia, né i dati disponibili (relativi per ora solo al primo trimestre) sull'andamento di occupazione, CIG, assunzioni, export, produzione industriale, PIL; né soprattutto il nostro sondaggio di giugno sulle attese delle imprese descrivono una situazione di difficoltà. Certamente, il clima di fiducia è oggi meno favorevole, più prudente rispetto a sei mesi fa: diminuisce la percentuale di imprese che nei prossimi mesi si attende un aumento di produzione e ordini. Ma la solidità di tutti gli indicatori strutturali (tasso di utilizzo degli impianti, investimenti, pagamenti, ricorso alla CIG, occupazione, portafoglio ordini) conferma il buono stato di salute del nostro sistema produttivo. In attesa di una ripresa più robusta, le nostre imprese sembrano ben attrezzate per superare questa fase di crescita debole che, si prevede, si protrarrà almeno fino a metà 2024. Preoccupano i ritardi nell'attuazione del PNRR: previsti, a dire il vero, sulla base dell'esperienza passata con altri progetti. Dal PNRR si attende una spinta forte allo sviluppo, anche in Piemonte. Ritardi, rimodulazioni di spesa, revisione dei programmi sono destinati a ridurre l'impatto su investimenti e crescita. Prometeia, sulla base dell'attuale monitoraggio dei progetti, stima un minore effetto sul PIL pari a 0,3 punti percentuali.

Scenario internazionale

Economia globale verso un soft landing

La maggior parte degli scenari di previsione 2023-2024 prevede per l'economia mondiale una prolungata fase di rallentamento, un soft landing più o meno morbido. Anche se l'eventualità di una recessione generalizzata viene in genere esclusa, i rischi restano rilevanti. Questo vale soprattutto per l'Europa, l'area oggi maggiormente in difficoltà anche per effetto della stagnazione della "locomotiva" tedesca.

Le previsioni del Fondo Monetario

Il Fondo Monetario va certamente annoverato tra gli "ottimisti". Nel suo outlook di fine luglio ha ritoccato al rialzo le previsioni rispetto al rapporto di aprile. La crescita globale è prevista al 3,0% sia nel 2023 che nel 2024. Per le economie avanzate, la crescita dovrebbe essere intorno all'1,5% quest'anno e appena inferiore nel 2024 (1,4%). Più prudenti le stime per il 2023 relative all'area euro (+0,9%), che il prossimo anno dovrebbe accelerare di poco portandosi sulla media delle aree avanzate (+1,5%). La decelerazione riguarda anche i paesi emergenti e in via di sviluppo: il Fondo Monetario si attende una crescita del 4,0% quest'anno e del 4,1% nel 2024. La Cina rallenta: previsto +5,2% nel 2023, +4,5% nel 2024. Valori straordinari nelle economie avanzate, ma deludenti per un Paese che aveva abituato a ritmi di sviluppo vicini al 10%.

Più prudenti le previsioni di Oxford Economics

Un po' meno favorevoli le proiezioni di Oxford Economics, che prevede per l'economia globale una crescita del 2,8% quest'anno e del 2,6% nel 2024. Le valutazioni più caute di Oxford derivano in particolare dalla diversità di vedute sui paesi avanzati, soprattutto per il 2024. Oxford si attende una crescita dell'1,2% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024: la metà di quanto previsto dal FMI.

Bilancio positivo per la prima parte dell'anno

L'andamento della prima parte dell'anno è stato superiore alle attese. La crisi finanziaria di marzo è stata superata senza grandi sconvolgimenti; il commercio mondiale non ha dato segni di cedimento anche di fronte a forti elementi critici, a partire dalla guerra e dalle crescenti tensioni tra le due maggiori potenze mondiali, Cina e Stati Uniti. Il prezzo di petrolio e materie prime si è stabilizzato su livelli molto inferiori a quelli dello scorso anno. L'emergenza europea del gas è rientrata, la dipendenza energetica dalla Russia si è ridotta in misura molto sensibile: il prossimo inverno può essere affrontato con ragionevole fiducia.

I rischi rimangono rilevanti

D'altra parte, questo scenario di crescita moderata, ma positiva, è minacciato da rischi ancora rilevanti. Un recente editoriale di The Economist (solitamente molto equilibrato) invita a guardarsi dall'eccesso di ottimismo.



Inflazione: il nemico numero uno

L'inflazione resta un problema aperto: il calo osservato nella prima parte dell'anno in Europa e soprattutto negli Stati Uniti non è dovuto tanto all'effetto delle politiche monetarie quanto al favorevole andamento dei prezzi delle commodity.

Politiche monetarie: non è in vista un'inversione di rotta

La BCE e la Federal Reserve hanno confermato che le politiche monetarie resteranno restrittive per tutto il 2023, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al target prefissato, intorno al 2%. A luglio la BCE ha ritoccato i tassi di 0,25 punti, come previsto, portandoli a livelli che non si vedevano da anni. L'aumento dei tassi ha iniziato a incidere sull'economia reale, peggiorando l'accesso al credito soprattutto da parte delle piccole imprese. Rispetto al passato, tuttavia, la restrizione monetaria (eccezionale per rapidità e entità) ha effetti molto più contenuti per una serie di fattori strutturali (ad es. l'allungamento della durata dei mutui immobiliari) e congiunturali (ad es. la buona situazione di liquidità delle imprese).

Industria manifatturiera in difficoltà

La crescita di questi mesi deve molto al comparto dei servizi e in particolare al turismo, in pieno boom dopo le restrizioni della pandemia, grazie anche ai risparmi accumulati dalle famiglie. Al contrario, come ben evidenziano gli indici PMI in quasi tutti i paesi, l'industria manifatturiera è in stallo.

Rallentano Germania e Cina

La Germania, locomotiva dell'Europa (e cliente principale delle nostre imprese) è in difficoltà. Il rallentamento della Cina ha natura strutturale e si accompagna a uno spostamento del baricentro della crescita su servizi e domanda interna, con minore richiesta di beni importati.

Investimenti in frenata, automotive in recupero

In Europa e in Italia frenano gli investimenti in macchinari e attrezzature: un dato molto penalizzante per l'industria piemontese. L'automotive, al contrario, sta recuperando il terreno perduto a causa della pandemia e soprattutto della crisi di microchip, finalmente superata, ma non si è ancora ritornati ai livelli del 2019. La transizione elettrica sta modificando

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2022	2023	2024		2022	2023	2024
Mondo	3,5	3,0	3,0	UK	4,1	0,4	1,0
Economie avanzate	2,7	1,5	1,4	Economie emergenti e in via di sviluppo	4,0	4,0	4,1
USA	2,1	1,8	1,0	Russia	-2,1	1,5	1,3
Giappone	1,0	1,4	1,0	Cina	3,0	5,2	4,5
Area Euro	3,5	0,9	1,5	India	7,2	6,1	6,3
Germania	1,8	-0,3	1,3	Sudafrica	1,9	0,3	1,7
Francia	2,5	0,8	1,3	Brasile	2,9	2,1	1,2
Italia	3,7	1,1	0,9	Commercio mondiale	5,2	2,0	2,7
Spagna	5,5	2,5	2,0				

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, luglio 2023.

molto rapidamente equilibri e quote di mercato, stimolando gli investimenti di OEM e componentisti ma tagliando fuori segmenti non marginali della filiera.

Scenario nazionale

Bene il primo trimestre 2023

Nel primo trimestre 2023 l'economia italiana ha registrato una buona crescita, tra le più elevate in Europa. Determinante il contributo della domanda interna, sia di consumo che di investimento.

...ma è in vista un rallentamento

I dati più recenti anticipano un rallentamento nella seconda metà dell'anno. La crescita annua dovrebbe restare superiore all'1%. Prometeia stima (luglio) un aumento del PIL italiano dell'1,1%; identiche le previsioni del Fondo Monetario (anche queste di luglio).

Frenano consumi, investimenti ed export

I consumi delle famiglie sono previsti in aumento dell'1,0%, in netta frenata rispetto al +4,6% del 2022. La spesa delle famiglie risente della perdita di potere d'acquisto per effetto dell'inflazione, non compensata dagli aumenti delle retribuzioni. Rallentano anche gli investimenti in macchinari (+2,9% dal +7,2% del 2022); pesano in questo caso l'aumento del costo del denaro e il peggioramento dell'accesso al credito. Ancora più marcata la frenata degli investimenti in costruzioni (+2,4% dal +12,2% del 2022): inevitabile conseguenza dell'esaurirsi dello stimolo fiscale, non compensato dall'aumento della spesa per lavori pubblici. In stallo la crescita dell'export (+1,0% in termini reali, dal +10,2% del 2022), per effetto del raffreddamento dei nostri principali mercati e soprattutto della Germania – unico paese europeo che nel 2023 non eviterà la recessione.

Manifattura a crescita zero

Il comparto manifatturiero è in stallo: nella media del periodo marzo-maggio la produzione diminuisce dell'1,8% rispetto ai tre mesi precedenti. Analogo trend è riferibile al settore delle costruzioni: nel trimestre marzo-maggio i livelli di attività diminuiscono del 2,3% rispetto ai tre mesi precedenti. In questa fase la crescita del valore prodotto è spiegato in gran parte dalla crescita dei servizi, con il contributo determinante del turismo.

Crescita debole anche nel 2024

Il 2024 non sarà l'anno del rilancio neanche per l'economia italiana. Secondo le proiezioni più recenti, la crescita dovrebbe rallentare rispetto al 2023: +0,7% secondo Prometeia, +0,9% secondo il Fondo Monetario. Particolarmente severa la contrazione degli investimenti in costruzioni (-3,2% secondo Prometeia): conseguenza inevitabile della abnorme crescita indotta dagli incentivi, solo in parte rimpiazzati dall'effetto-PNRR (peraltro tutto da valutare). Gli investimenti in macchinari dovrebbero accelerare marginalmente (+3,3%), così come l'export (+1,8%).

PNRR: ritardi e riprogrammazione della spesa

A proposito di PNRR, le relazioni del Governo e della Corte dei Conti motivano i ritardi e le difficoltà che si stanno incontrando nello spendere le risorse assegnate. Un effetto inevitabile è stato lo slittamento in avanti dei flussi di spesa previsti, soprattutto per importanti progetti infrastrutturali. Nel 2023 l'impatto di spesa si ridurrà di circa 7 miliardi (da oltre 40 a 33,8 mld), nel 2024 di 2,5 mld (da 45 a 42,5 mld); di conseguenza sale la spesa dei due anni finali (2025 e 2026). Nei primi due mesi del 2023 sono stati spesi solo 1,2 mld. La parte più rilevante di spesa dovrebbe essere concentrata nel secondo semestre 2023.

35 miliardi attesi nel 2023

Le difficoltà di attuazione delle riforme e degli investimenti previsti richiedono anche una revisione del piano e delle scadenze. A luglio è stato raggiunto l'accordo con la Commissione Europea per il pagamento della terza rata del PNRR. L'accordo non modifica l'importo complessivo di terza e quarta rata attese nel 2023 (35 mld/€), ma cambia la ripartizione. La terza rata avrà 54 obiettivi (invece dei 55 previsti dal cronoprogramma) per 18,5 mld/€ (invece di 19). Mentre per la quarta gli obiettivi diventano 28 (invece di 27) per 16,5 mld/€ (invece di 16).

In dettaglio, nel terzo trimestre sono previste 12 scadenze (1 riforma e 11 investimenti); nel quarto trimestre 82 scadenze (22 riforme e 60 investimenti).

Obiettivi e progetti da rivedere

Il governo ha intenzione di presentare a breve una rimodulazione del PNRR che rivedrà diversi obiettivi, a partire da quelli legati alla quinta rata da 18 mld/€. Sempre nel 2024 il governo potrà chiedere anche la sesta rata, da 11 mld/€.

Secondo le stime di Prometeia, i ritardi di attuazione determineranno un minore impatto in termini di investimenti aggiuntivi (indotti dalla spesa diretta delle risorse PNRR) pari a circa 7 mld/€ nel 2023 e sensibile anche nel 2024 e nel 2025. In totale, Prometeia stima una somma di 18,4 mld/€ di minori investimenti aggiuntivi nel periodo 2023-2026, pari allo 0,3% del PIL.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2022	2023	2024
PIL	3,8	1,1	0,7
Consumi delle famiglie	4,6	1,0	0,7
Investimenti fissi lordi	9,7	2,6	0,1
Esportazioni	10,2	1,0	1,8
Importazioni	12,5	0,2	2,5
Produzione industriale	0,4	-2,9	0,4
Tasso di disoccupazione (percentuale)	8,1	7,9	7,9
Occupazione (unità di lavoro)	3,5	1,8	0,6
Retribuzioni procapite industria	4,1	3,5	3,2
Prezzi al consumo	8,2	5,6	2,2
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	8,0	4,9	4,0
Debito pubblico (perc. sul PIL)	144,4	140,7	141,3

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2023.

Scenario regionale - Piemonte

Crescita 2023 rivista al rialzo

Le previsioni di crescita piemontesi per il 2023 sono state ritoccate al rialzo, grazie a una prima parte dell'anno migliore del previsto. Secondo le stime Prometeia (luglio), il PIL regionale aumenterà quest'anno dell'1,2%, mezzo punto in più rispetto alle proiezioni di aprile. La crescita della nostra regione è allineata alla media nazionale (+1,1%) e alle stime per le altre regioni del Nord: Lombardia (+1,3%), Veneto (+1,2%), Emilia (+1,1%).

2023: accelera la spesa pubblica, decelerano export e investimenti

Disaggregando le componenti della domanda, gli investimenti faranno segnare una crescita ancora positiva (+3,3%) ma in sensibile decelerazione rispetto al 2022 (+10,0%). Tra le regioni italiane, il Piemonte è quella che dovrebbe registrare la dinamica più vivace degli investimenti. Accelera la spesa per consumi delle pubbliche amministrazioni (+1,4%), certamente anche grazie all'effetto-PNRR, che già quest'anno farà atterrare in Piemonte fondi rilevanti. Le esportazioni continueranno a dare impulso alla domanda (+2,7% in termini reali); la frenata dopo un ottimo 2022 (+6,8%) sarà marcata. Nel 2023 il Piemonte dovrebbe posizionarsi al secondo posto (dopo le Marche) per la crescita delle esportazioni. Più debole la dinamica dei consumi delle famiglie (+0,9%), condizionata da due fattori: la debole, seppure positiva, variazione delle unità di lavoro (+1,5%) e lo stallo del reddito disponibile (+0,3%), peraltro in recupero dopo un 2022 negativo (-1,9%). Il Piemonte resterà la regione con il tasso di disoccupazione più elevato: 6,3% rispetto al 4,4% dell'Emilia, al 3,8% della Lombardia, al 3,7% del Veneto.

Prometeia prevede un calo del valore aggiunto dell'industria pari al 2,2%; a trainare la crescita saranno i comparti delle costruzioni (+3,3%) e dei servizi (+2,0%).



Image by Gerd Altmann from Pixabay

Uno sguardo al 2024

Il 2024 si prospetta anche per il Piemonte, non diversamente dal resto del Paese, come un anno di crescita molto debole, di ulteriore decelerazione rispetto al 2023. La dinamica del PIL non dovrebbe superare il +0,6%, per effetto del sostanziale stallo degli investimenti e del rallentamento dei consumi di famiglie e amministrazioni pubbliche. Tiene l'export, si arresta la creazione di nuovi posti di lavoro. A livello settoriale, sarà ancora il comparto dei servizi a dare il contributo maggiore alla crescita del valore prodotto; si assesta l'industria, in flessione le costruzioni dove la spinta degli incentivi andrà inevitabilmente a esaurirsi.

Un buon inizio 2023 per l'occupazione piemontese

Nel primo trimestre 2023 gli occupati aumentano dell'1,1% e passano da 1.760.863 del I trimestre 2022, a 1.780.685 di quest'anno (+19.822 persone). Cresce soprattutto l'occupazione delle donne, che conta 12.783 posti in più rispetto al I trimestre 2022 (+1,6%). Le persone in cerca di occupazione, sono 123.014, in calo rispetto ai 127.626 dello stesso periodo del 2022 (-4.612 unità, pari a -3,6%). Tale dato è in linea con la media nazionale, che vede un calo dei disoccupati pari a -3,5%). A diminuire è esclusivamente la disoccupazione maschile, che cala del 14,4% (-9.918 persone), mentre quella femminile aumenta del 9,1%. Il tasso di disoccupazione piemontese, nel I trimestre 2023 è sceso al 6,6% in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al I trimestre 2022. Si tratta di un tasso di 1,9 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (8,8%), ma resta il secondo più alto del Nord Italia, dopo la Liguria (7,1%). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), disponibile solo per area territoriale, nel Nord Est è passato dal 16,2% del primo trimestre 2022 al 13,8% dello stesso periodo del 2023.

Positivo il saldo assunzioni-cessazioni

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+16.165). Nel corso I trimestre 2023 sono stati attivati 160.996 contratti di lavoro, il 3,5% in meno rispetto al I trimestre 2022. Dei nuovi contratti, meno della metà ha interessato donne (74.258, pari al 46,1% del totale). I nuovi contratti sono diminuiti in tutti i settori, fatta eccezione per il turismo, che registra un aumento del 22,6%.

In calo il ricorso alla CIG

Scende ancora il ricorso alla Cassa Integrazione che, nei primi sei mesi del 2023, in Piemonte, è scesa del 35,5% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il numero di ore complessivamente autorizzato dall'INPS è passato da 24.107.499 a 15.539.620. Il Piemonte utilizza il 7,5% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 54,6% delle ore autorizzate a livello regionale. All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita sezione.

Primo trimestre più tiepido per la manifattura piemontese

Dopo il buon dato dell'ultimo trimestre 2022 (+2,7% rispetto all'analogo periodo 2021), nel primo trimestre 2023 i dati rilevati da Unioncamere Piemonte registrano una crescita della produzione manifatturiera piemontese ancora positiva ma in decelerazione (+1,4%). A trainare l'attività è

stata soprattutto la domanda estera (+11,1%), a fronte di una dinamica decisamente meno brillante del mercato interno (+1,4%). Il fatturato totale è aumentato del 3,7%. Il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 67,4%, circa 4 punti in meno rispetto al 2022.

La componentistica auto traina la manifattura piemontese

Ad eccezione di chimica plastica (-0,6%) ed elettricità-elettronica (-1,1%), tutti i principali settori della manifattura regionale hanno aumentato i livelli produttivi nel primo trimestre 2023. Come già nei mesi scorsi, la performance migliore è stata quella della filiera dei mezzi di trasporto e in particolare della componentistica automotive (+7,6%); aumenta anche la produzione di autoveicoli (+3,8%). Bene anche i comparti dei prodotti in metallo (+2,3%), meccanica strumentale (+1,8%), tessile-abbigliamento (+1,8%), alimentare (+1,6%). Lieve crescita anche per legno-mobilità (+0,6%).

Torino e Biella le aree più dinamiche

Come già nel trimestre ottobre-dicembre 2022 Torino segna la crescita più elevata (+3,4%), grazie alla favorevole specializzazione settoriale. Nel Biellese il rilancio produttivo si attesta al +1,2%, sostenuto dalla filiera tessile. A Vercelli (+1,1%) pesano in positivo il tessile, in negativo la chimica. Segue Verbania (+0,6%), grazie alla forte crescita del comparto della rubinetteria e del valvolame controbilanciato dalla contrazione dei metalli. In difficoltà Cuneo (+0,3%), dove crescono meccanica e tessile ma non i mezzi di trasporto. Ad Asti la buona performance del comparto alimentare compensa il calo di chimica e plastica per segnare una crescita nulla dell'attività. Sostanzialmente stabile anche il risultato di Alessandria (-0,3%): alimentare e gioielleria non bastano. Novara, penalizzata dal comparto della chimica/plastica, segna il risultato peggiore (-3,4%).

Costruzioni: primo semestre in crescita (prima delle modifiche normative)

In attesa delle previsioni per il secondo semestre, ricordiamo i principali risultati del sondaggio condotto da Ance Piemonte sulle prospettive delle imprese delle costruzioni piemontesi per il primo semestre 2023. L'indagine evidenziava un consolidamento del clima di fiducia, segnalando il permanere di importanti criticità.

Il 27,8 % delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nel primo semestre 2023; il 14,8% prevede una riduzione. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione è pari a +13 punti, in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione (+6,5 punti).

Il 18,2% delle imprese intende aumentare il personale; il 7,8% ne prevede una riduzione. Il saldo è pari a +10,4%, migliore rispetto al +6,5% dello scorso semestre.

Il 45,2% delle imprese del campione ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi, quota superiore rispetto all'indagine precedente. Stabile (10 mesi) la composizione del portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico: 6 mesi per i lavori privati e 4 per i lavori pubblici. Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico restano un problema molto sentito dalle imprese: interessano rispettivamente il 65,5% e il 45,0% delle imprese intervistate, più o meno in linea con i dati della precedente rilevazione.

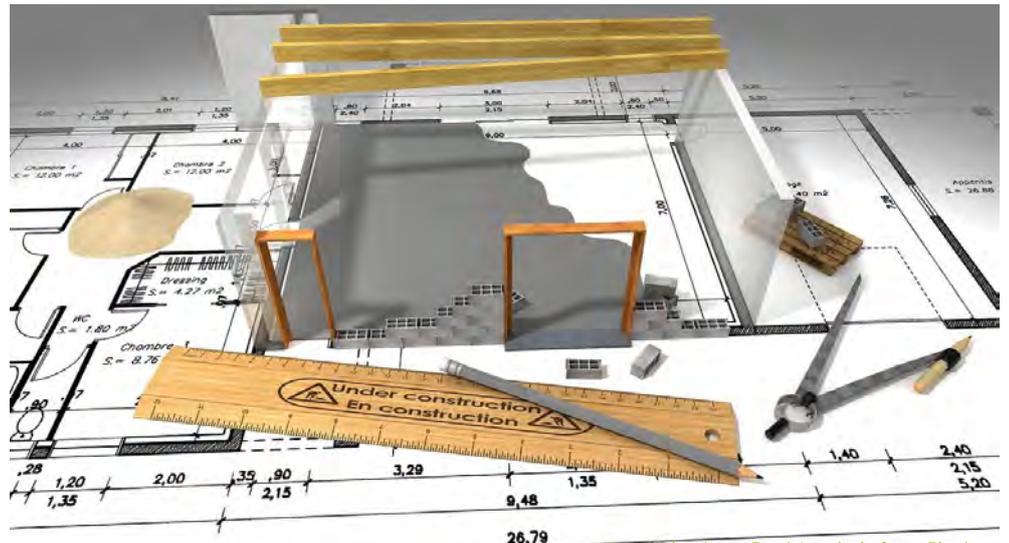


Image by Jean-Paul Jandrain from Pixabay

I tempi di pagamento medi sono pari a 81,8 giorni, in lieve aumento rispetto alla precedente rilevazione; per gli enti pubblici i tempi sono pari a 78 giorni.

Il costo del credito bancario a breve è pari al 4,0%, in lieve aumento rispetto alla rilevazione precedente (3,7%).

Le distorsioni del superbonus

Per interpretare correttamente le valutazioni delle imprese del settore, va osservato che l'indagine era stata chiusa prima dei recenti interventi del legislatore sul superbonus, relativi in particolare al blocco della cessione del credito legato ai bonus (Legge 11.4.2023 n.38).

Natalità d'impresa: nel secondo trimestre aumentano le nuove imprese

I dati del registro ditte e Camere di commercio relativi al secondo trimestre 2023 registrano una lieve crescita del tessuto imprenditoriale regionale. Le nuove imprese nate tra aprile e giugno sono 5.728, in linea con le nuove nascite del 2022. Sull'opposto piatto della bilancia stanno le 3.950 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), il 2,6% in meno rispetto al 2022. Il saldo è positivo (+1.778 unità, pari al +0,4% dello stock).

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno in Piemonte è pari a 424.995 unità imprenditoriali.

Il comparto più dinamico quanto a demografia d'impresa è quello delle costruzioni (+0,80%), seguito da "servizi vari" (+0,72%) e turismo (+0,52%). Lievemente espansiva, ma più debole, la dinamica di commercio (+0,16%) e industria in senso stretto (+0,12%). Stabile l'agricoltura.

Il dato regionale è la sintesi di dinamiche territoriali lievemente differenti ma tutte positive. Al primo posto Novara (+0,55%) e Torino (+0,47%). All'estremo opposto quanto a natalità d'impresa si collocano Biella (+0,32%), Asti (+0,24%) e Vercelli (+0,19%).

Export: positivo l'andamento del primo trimestre

Nel primo trimestre 2023 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 15,8 miliardi di euro, in aumento del 16,8% rispetto al 2022. Il dato piemontese si confronta con l'incremento del 9,8% registrato a livello nazionale

e con le performance meno positive delle regioni di benchmark: Veneto (+9,0%), Lombardia (+8,4%), Emilia (+4,5%). Il Piemonte resta la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 9,9% sul totale nazionale. La dinamica registrata nel primo trimestre è condizionata dai rialzi dei prezzi all'esportazione diffusi a gran parte dei settori.

Boom dell'automotive

La crescita che ha riguardato la quasi totalità dei comparti di specializzazione. Il dato complessivo è tuttavia fortemente influenzato dall'anomalo risultato degli autoveicoli (il cui peso sulle esportazioni totali è pari al 12%), che hanno più che raddoppiato il valore esportato. Bene anche la componentistica auto, ma con un incremento decisamente più contenuto (+9,4%). Crescono anche le vendite di prodotti in gomma-plastica (+27,2%), tessile-abbigliamento (+19,0%), macchinari e apparecchi (+16,0%), alimentari (+9,5%). Tra i principali settori di specializzazione l'unico segno negativo è quello registrato dai metalli e prodotti in metallo (-6,7%).

Mercati europei in forte espansione

Le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 25,2% rispetto al 2022: incrementi intorno al 30% hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia, Germania, Spagna, Polonia). Meno positiva è stata la dinamica dei mercati extra-UE (+5,8%). Molto positivo il mercato americano (+28,2%), in crescita anche Turchia (+12,2%), Cina (+12,1%), Gran Bretagna (+8,7%); in calo le esportazioni verso la Svizzera (-4,5%). Nel periodo gennaio-marzo 2023 il bacino dell'Ue 27 ha attratto il 60,6% dell'export regionale, mentre il 39,4% si è diretto verso mercati extra-Ue 27.

Alla analisi delle esportazioni è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

A luglio aumentano le previsioni di nuove assunzioni

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere e Anpal) sono circa 34.000 i nuovi contratti previsti dalle imprese piemontesi per il mese di luglio 2023; rispetto allo scorso anno si registra un aumento di 2.900 unità (+9,5%). Allargando l'orizzonte temporale al trimestre luglio-settembre 2023 le assunzioni programmate sono 93.650, 6.700 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il dato piemontese di luglio rappresenta il 5,8% del totale nazionale (585.000 assunzioni circa).

La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 64% delle entrate programmate; il 22% sarà con contratti a tempo indeterminato.

Considerando i dati del trimestre luglio-settembre 2023 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 62.690 entrate (66,9% del totale). L'industria prevede 30.970 entrate, con un aumento di circa 2.800 unità rispetto al 2022.

All'interno del comparto dei servizi, le maggiori richieste di manodopera riguardano alloggio e ristorazione (quasi un terzo).

Delle 33.920 entrate previste in Piemonte nel mese di luglio 2023 il 12% è costituito da laureati, il 27% da diplomati; le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 26% e il 33%.

Mancano medici, infermieri, autisti, informatici, operai specializzati

A luglio la difficoltà delle imprese a reperire i profili ricercati riguarda oltre il 50% delle entrate previste. Tra i profili più difficili da reperire vi sono le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, autisti, operai specializzati nell'installazione e manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche, tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni, meccanici artigianali. Per quanto riguarda i titoli di studio, a livello universitario la difficoltà maggiore si riscontra nel reperire laureati nell'indirizzo di scienze matematiche, fisiche ed informatiche e in quello di indirizzo medico e odontoiatrico.

A giugno nella manifattura peggiora il clima di fiducia

A giugno l'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte per il trimestre luglio-settembre 2023 rileva un raffreddamento del clima di fiducia, spiegato dalla netta frenata del comparto manifatturiero, cui si contrappone il miglioramento del comparto dei servizi. A livello complessivo, gli indicatori su produzione e ordini perdono velocità rispetto a marzo, pur restando al di sopra del livello di equilibrio tra attese di aumento e riduzione. D'altra parte, restano molto robusti gli indicatori a consuntivo, a conferma del fatto che le imprese sono solide: siamo ben lontani da una situazione di crisi, anche embrionale. L'utilizzo della CIG scende al di sotto del 6%; nei servizi è praticamente a zero. Il tasso di utilizzo degli impianti rimane attestato intorno a un livello di pieno utilizzo. Stabile la redditività; tengono gli investimenti, su livelli elevati. Si attenuano ulteriormente le pressioni sui costi degli input.

Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla apposita [sezione](#).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2022	2023	2024
PIL	2,8	1,2	0,6
Consumi delle famiglie	5,5	0,9	0,6
Reddito disponibile	-1,9	0,3	1,5
Investimenti fissi lordi	10,0	3,3	0,2
Esportazioni	6,8	2,7	2,6
Occupazione (unità di lavoro)	2,7	1,5	0,5
Tasso di disoccupazione	6,5	6,3	6,3

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023.

MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	I trim 2022	I trim 2023	variazione I trim 2023/2022	variazione % I trim 2023/2022	var.iazione I trim 2023/2022
Forze lavoro	1.888	1.904	15	0,8	😊
di cui occupati	1.761	1.781	20	1,1	😊
di cui disoccupati	128	123	-5	-3,6	😊
Inattivi in età da lavoro	784	756	-29	-3,7	😊
di cui non disponibili a lavorare	686	675	-11	-1,6	😊
Inattivi non in età da lavoro	1.547	1.547	0,0	0,0	😐
Popolazione	4.220	4.207	-14	-0,3	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	i trim 2022	I trim 2023	i trim 2022	I trim 2023	i trim 2022	I trim 2023			
Forze lavoro	1.049	1.046	839	857	1.888	1.904	-0,3	2,2	0,8
di cui occupati	980	987	781	794	1.761	1.781	0,7	1,6	1,1
di cui disoccupati	69	59	59	64	128	123	-14,4	9,1	-3,6
Inattivi in età da lavoro	302	292	483	463	784	756	-3,2	-4,0	-3,7
di cui non disp a lavorare	259	260	427	415	686	675	0,4	-2,8	-1,6
Inattivi non in età da lavoro	702	713	845	835	1.547	1.547	1,5	-1,2	0,0
Popolazione	2.053	2.051	2.167	2.156	4.220	4.207	-0,1	-0,5	-0,3
Tassi (percentuale)									
Occupazione 15-64 anni	71,7	73,1	58,6	59,5	65,2	66,3	1,4	0,9	1,2
Disoccupazione 15-74 anni	6,6	5,7	7,0	7,5	6,8	6,5	-1,0	0,5	-0,3
Inattività 15-64 anni	23,1	22,4	36,9	35,7	30,0	29,0	-0,7	-1,3	-1,0

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	I trim 2022	I trim 2023	I trim 2022	I trim 2023
Forza lavoro	24.911	25.347	1.888	1.904
occupati	22.737	23.250	1.761	1.781
disoccupati	2.174	2.097	128	123
Inattivi in età da lavoro	13.117	12.559	784	756
di cui non disponibili a lavorare	10.523	10.288	686	675
Inattivi non in età da lavoro	20.693	20.632	1.547	1.547
Popolazione	58.721	58.538	4.220	4.207
Tassi (percentuale)				
Tasso occupazione 15-64 anni	59,1	60,6	65,2	66,3
Tasso disoccupazione 15-74 anni	8,8	8,3	6,8	6,5
Tasso inattività 15-64 anni	35,1	33,8	30,0	29,0

Fonte: Istat.

Il calo demografico interessa soprattutto le donne

In Piemonte si registra l'ennesimo calo della popolazione, che passa da 4.220.221 del primo trimestre 2022 a 4.206.694 del I trimestre 2023, in calo di 13.527 persone. Il calo ha interessato in misura maggiore le donne (-1.640 persone) rispetto agli uomini (-1.888 persone).

La forza lavoro piemontese conta 1.903.699 persone, in aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente (+15.209 persone). Gli occupati aumentano dell'1,1% e passano dai 1.760.863 del I trimestre 2022, ai 1.780.685 di quest'anno (+19.822 persone). Cresce soprattutto l'occupazione delle donne, che conta 12.783 posti in più rispetto al I trimestre 2022 (+1,6%). Per contro, il lavoro maschile cresce più lentamente e registra una crescita di 7.038 posti (+0,7%). L'aumento proporzionalmente maggiore del lavoro femminile, tuttavia, non basta a colmare il forte divario tra il tasso di occupazione degli uomini (73,1%) e quello ancora insufficiente delle donne (59,5% quasi 14 punti in meno).

Aumenta la disoccupazione femminile

Nel I trimestre 2023, le persone in cerca di occupazione, sono 123.014, in calo rispetto ai 127.626 dello stesso periodo del 2022 (-4.612 unità, pari a -3,6%). Tale dato è in linea con la media nazionale, che vede un calo dei disoccupati pari a -3,5%). A diminuire è esclusivamente la disoccupazione maschile, che cala del 14,4% (-9.918 persone), mentre quella femminile aumenta del 9,1%. Prosegue il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dai 784.441 del I trimestre 2022, ai 755.660 del I trimestre 2023 (-3,7%).

Tasso di disoccupazione ancora tra i più alti del Nord Italia

Il tasso di disoccupazione piemontese, nel I trimestre 2023 è sceso al 6,6% in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al I trimestre 2022. Si tratta di un tasso di 1,9 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (8,8%), ma resta il secondo più alto del Nord Italia, dopo la Liguria (7,1%). Le regioni più virtuose sono Trentino (3,7%), Veneto (4,6%) e Lombardia (4,4%).

Tassi di disoccupazione per area territoriale

	I trim 2022	I trim 2023	variaz. in punti %		I trim 2022	I trim 2023	variaz. in punti %
Piemonte	6,9	6,6	-0,3	Trentino A.A.	3,5	3,7	0,3
Valle d'Aosta	6,3	4,1	-2,2	Veneto	5,1	4,6	-0,5
Liguria	9,7	7,1	-2,6	Friuli Venezia Giulia	5,7	5,0	-0,7
Lombardia	5,6	4,4	-1,1	Emilia Romagna	5,5	4,9	-0,6
Nord-Ovest	6,3	5,2	-1,1	Centro	7,4	7,0	-0,4
Nord-Est	5,2	4,7	-0,5	Sud	15,5	15,6	0,1
Nord	5,8	5,0	-0,8	ITALIA	8,9	8,5	-0,4

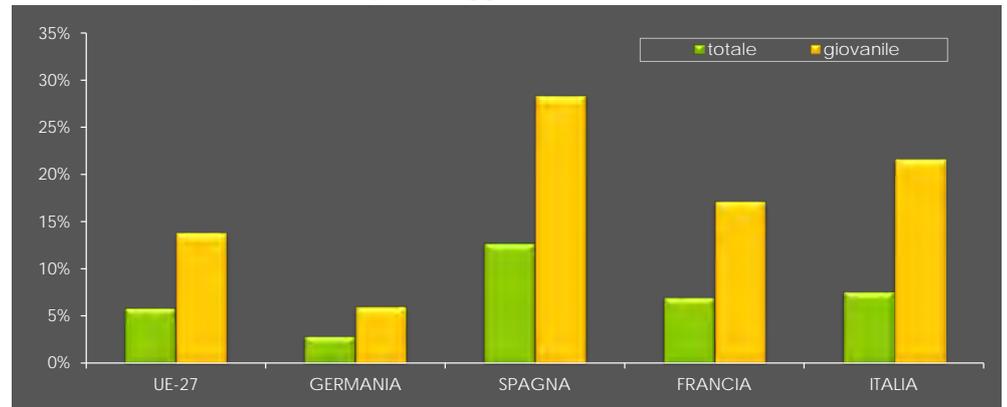
Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per area territoriale

	I trim 2022	I trim 2023	var. %		I trim 2022	I trim 2023	var. %
Nord-ovest	19,6	16,6	-3,0	Centro	26,2	19,8	-6,4
Nord-est	16,2	13,8	-2,4	Sud	39,0	38,6	-0,4
Nord	18,1	15,3	-2,8	Italia	26,0	23,1	-2,9

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione in Europa - maggio 2023



Fonte: Eurostat.

Tassi di disoccupazione per area regionale - maggio 2023



Fonte: Eurostat.

In calo il ricorso alla CIG

Il ricorso alla Cassa Integrazione nei primi sei mesi del 2023 scende ancora. Nel periodo gennaio/giugno l'INPS ha autorizzato complessivamente 15.539.620 ore di cassa integrazione in Piemonte, il 35,5% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, quando le ore autorizzate erano 24.107.499. Il Piemonte utilizza il 7,5% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 54,6% delle ore autorizzate a livello regionale.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

Area	gen/giu 2022	gen/giu 2023	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	1.203.972	1.565.106	30,0	0,8	10,1
Asti	553.146	568.545	2,8	0,3	3,7
Biella	2.141.787	1.178.759	-45,0	0,6	7,6
Cuneo	2.468.397	2.425.546	-1,7	1,2	15,6
Novara	458.123	616.915	34,7	0,3	4,0
Torino	16.079.097	8.491.504	-47,2	4,1	54,6
Verbania	291.361	308.182	5,8	0,1	2,0
Vercelli	911.616	385.063	-57,8	0,2	2,5
Piemonte	24.107.499	15.539.620	-35,5	7,5	100,0
Nord-Ovest	78.990.230	58.765.684	-25,6	28,4	
Italia	266.622.527	206.971.702	-22,4	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Crescono i nuovi contratti, soprattutto a termine

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel I trimestre 2023, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+16.165). Nel corso I trimestre 2023 sono stati attivati 160.996 contratti di lavoro, il 3,5% in meno rispetto al I trimestre 2022. Dei nuovi contratti, meno della metà ha interessato donne (74.258, pari al 46,1% del totale). Oltre la metà dei nuovi contratti (55,6%) ha riguardato assunzioni a termine, che passano da 90.729 a 85.516, con un calo dell'1,3% rispetto al I trimestre 2022. Buon andamento per le assunzioni a tempo indeterminato che passano da 27.940 a 28.307 (+1,3%). Calano anche i contratti in apprendistato e in somministrazione, che si riducono rispettivamente del 1,9% e 12,3%.

I nuovi contratti sono diminuiti in tutti i settori, fatta eccezione per il turismo, che registra un aumento del 22,6%.

Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2022		I trim 2023		var. % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	27.940	10.651	28.307	11.229	1,3	5,4
A termine	90.729	42.626	89.516	42.343	-1,3	-0,7
In apprendistato	8.906	3.663	8.741	3.782	-1,9	3,2
In somministrazione	39.259	18.453	34.432	16.904	-12,3	-8,4
Totale	166.834	75.393	160.996	74.258	-3,5	-1,5

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	I trim 2022		I trim 2023		var. % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Agricoltura	10.000	2.102	10.416	2.340	4,2	11,3
Industria	30.594	10.192	27.721	9.273	-9,4	-9,0
Costruzioni	10896	944	10.757	1.015	-1,3	7,5
Commercio	16.143	7.231	16.112	7.420	-0,2	2,6
Logistica	10.945	2.499	9.663	2.448	-11,7	-2,0
Turismo	16.145	8.726	19.800	10.603	22,6	21,5
Altri servizi	71.753	43.563	66.323	41.061	-7,6	-5,7
Totale	166.476	75.257	160.792	74.160	-3,4	-1,5

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.



Brusca frenata per le cessazioni

Nel I trimestre 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le cessazioni complessive diminuiscono e passano da 150.669 a 120.244 (-20,2%). A calare sono soprattutto le cessazioni di contratti a termine, che passano da 71.238 a 64.348 (-9,7%) e quelle in somministrazione, che passano da 36.066 a 33.173 (-8,0%). Le cessazioni di contratti a tempo indeterminato passano da 38.280 a 20.070 (-47,6%). Infine le cessazioni in apprendistato calano del 47,8% (passando da 5.085 a 2.106).

Piemonte - Cessazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2022		I trim 2023		var % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	38.280	16.213	20.070	8.478	-47,6	-47,7
A termine	71.238	33.371	64.348	31.001	-9,7	-7,1
In apprendistato	5.085	2.106	2.653	1.112	-47,8	-47,2
In somministrazione	36.066	17.244	33.173	16.585	-8,0	-3,8
Totale	150.669	68.934	120.244	57.176	-20,2	-17,1

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I trim 2022		I trim 2023		var % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	12.604	5.342	14.705	7.950	16,7	48,8
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	2.930	1.217	2.593	1.529	-11,5	25,6
Totale	15.534	6.559	17.298	9.479	11,4	44,5

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Excelsior: la domanda di lavoro a luglio 2023 è trainata dai contratti a tempo determinato

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere), sono circa 33.920 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per luglio 2023, valore che sale a 93.650 se consideriamo l'intero trimestre luglio-settembre 2023. Il trend appare espansivo sia a livello mensile (+2.930 entrate rispetto a luglio 2022, per una variazione tendenziale del +9,5%), sia su base trimestrale (+6.700 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) in analogia a quanto avviene a livello complessivo nazionale (+15,8% su luglio 2022 e +15,1% rispetto a luglio-settembre 2022). Le entrate ipotizzate in Piemonte a luglio 2023 rappresentano il 22,6% delle 150.400 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 5,8% del totale di quelle nazionali (585mila circa). Il 77,7% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente, il 16,8% lavoratori somministrati, l'1,9% collaboratori e il 3,7% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro a luglio 2023 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 64% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 22% dei casi. L'apprendistato rappresenta la tipologia contrattuale prescelta per il 9% delle entrate, mentre gli altri contratti detengono una quota del 5% del totale complessivo regionale.

Delle 33.920 entrate previste in Piemonte nel mese di luglio 2023 il 12% è costituito da laureati, il 27% da diplomati, le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 26% e il 33%. Considerando i dati del trimestre luglio-settembre 2023 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 62.690 entrate, il 66,9% del totale (3.850 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). L'industria prevede 30.970 entrate, generando il 33,9% della domanda totale e segnando un aumento - circa 2.850 unità- rispetto al periodo luglio-settembre 2022. Tra i servizi, il comparto che assorbirà la quota più rilevante delle 93.650 entrate previste nel trimestre luglio-settembre 2023 è quello dei servizi di alloggio e ristorazione e servizi turistici, con 16.550 ingressi (17,7% del totale), seguito dai servizi alle persone, con 12.560 entrate e una quota del 13,4% del totale e dal commercio, per cui le imprese intervistate presumono di dover effettuare 11.700 assunzioni (12,5%). I servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio richiederanno 6.280 nuove entrate nel trimestre impattando con una quota del 6,7% sulle assunzioni previste nel periodo.

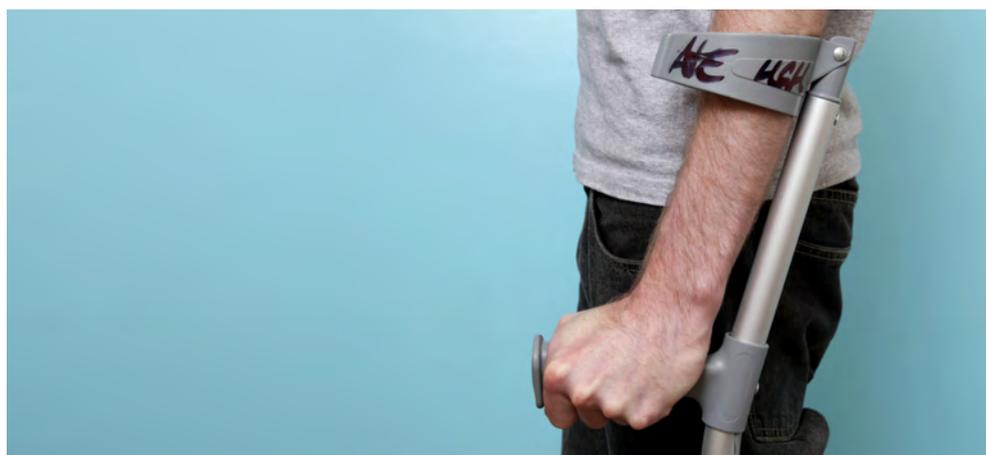
Infortuni mortali in calo

Secondo i dati registrati dall'INAIL, nel periodo gennaio-giugno 2023, in Piemonte, ci sono stati 22.042 infortuni sul lavoro, in calo del 26% rispetto allo stesso periodo del 2022, quando se ne erano registrati 29.978. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono state 18.490, mentre quelle in itinere 3.552. A denunciare sono soprattutto gli uomini (13.357). Calano gli infortuni mortali che, nei primi sei mesi del 2023 sono 34, contro i 41 registrati nello stesso periodo del 2022.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/giu 2022	gen/giu 2023	variazione %
Per tipologia			
In occasione di lavoro	26.510	18.490	-30
In itinere	3.468	3.552	2
Per genere			
Donne	14.669	8.685	-41
Uomini	15.309	13.357	-13
TOTALE	29.978	22.042	-26

Fonte: INAIL.



EXPORT PIEMONTE

In primo piano

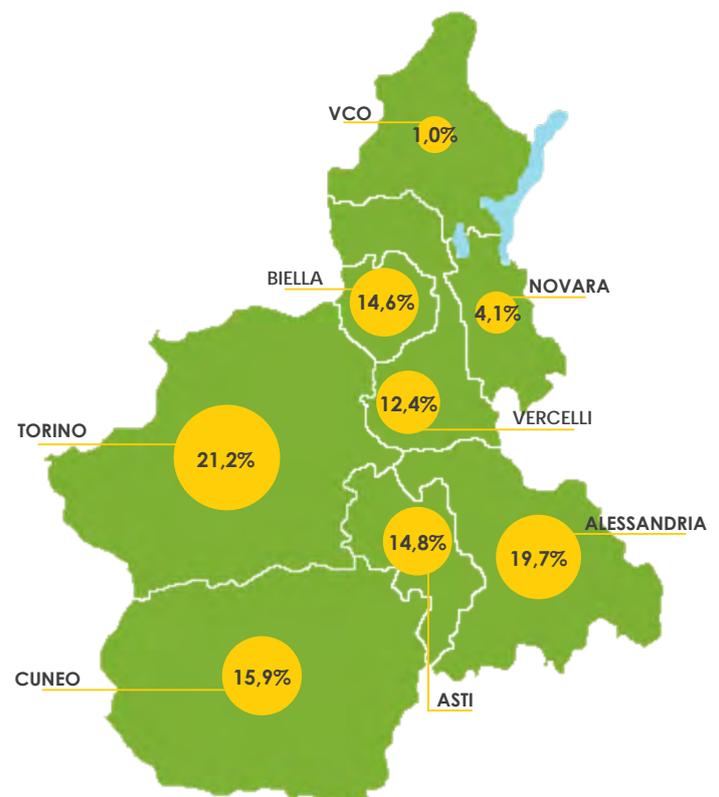
Il I trimestre del 2023 è in positivo per l'export della nostra regione. Il Piemonte ha esportato beni per 15.779 milioni di euro: nel I trimestre 2022 erano stati 13.515 milioni, un aumento del 16,8%. Il Piemonte è la quinta regione per crescita dell'export nel I trimestre 2023: colpisce il dato delle Marche (+101,9%), che da sola contribuisce per 2,8 punti percentuali alla crescita su base annua dell'export nazionale.

Nell'analisi provinciale dell'export, si segnalano le performance positive di Ascoli Piceno, Milano, Torino, Livorno, Napoli, Bergamo, Bologna, Firenze, Verona e Padova. Torino si conferma l'unica provincia piemontese ad entrare nella classifica Istat.

Bene il settore automotive: nel complesso i mezzi di trasporto aumentano del 33,6%, nel dettaglio gli autoveicoli del 55%. Bene anche gomma plastica (+27,2%) e tessile (+19%). In calo i prodotti in metallo (-6,9%).

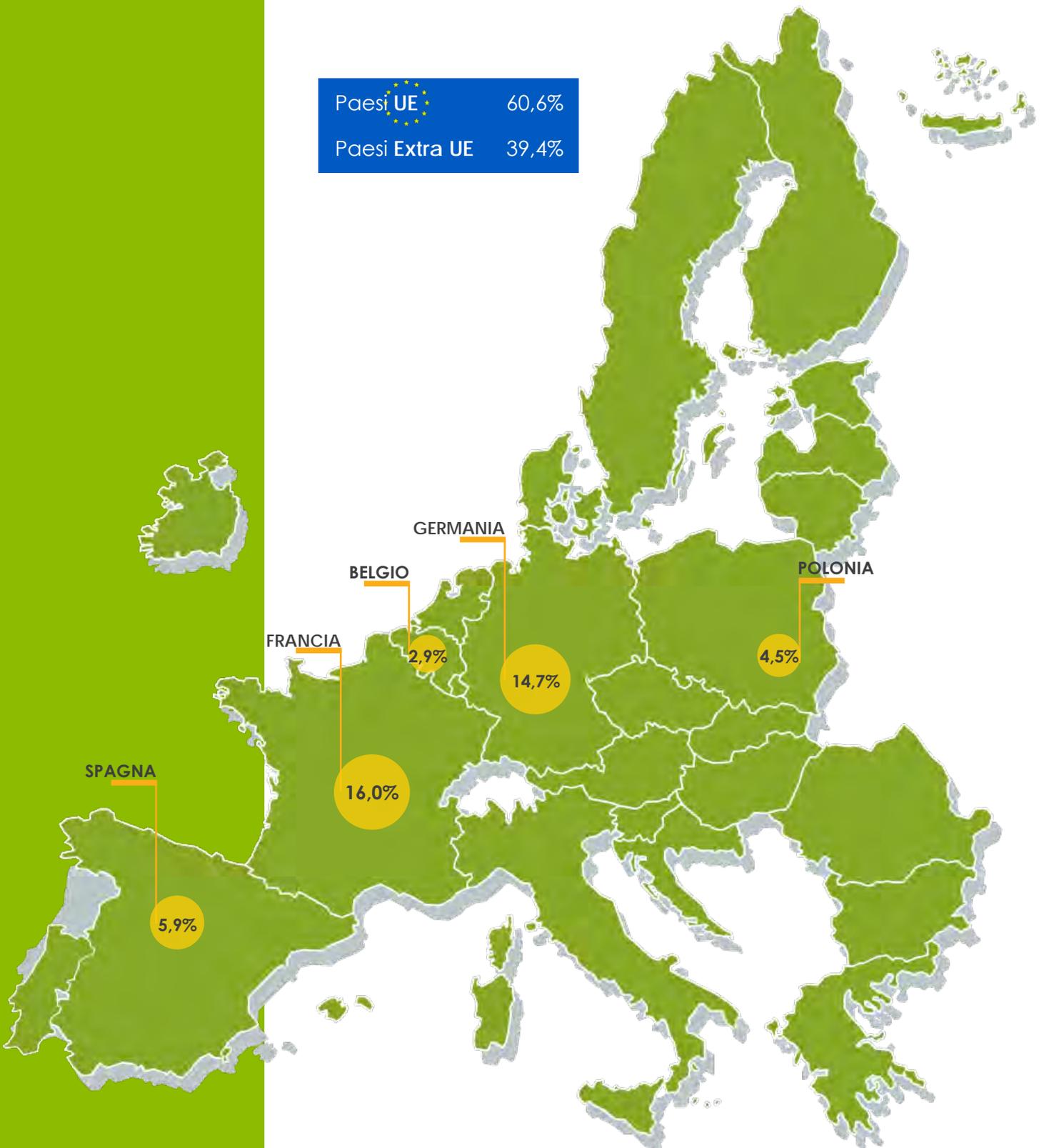
La principale destinazione delle merci del Piemonte nel I trimestre è la Francia (+33,3%), che pesa per il 16% sul totale dell'export. Seguono Germania (+25,5%), Stati Uniti (+28,2%) e Spagna (+27,5%). L'export piemontese rimane destinato per la maggior parte in Europa: il 60,6% dell'export è destinato ai paesi dell'Unione, il restante 39,4% all'extra UE (nel quale è inclusa anche l'UK).

Le attività manifatturiere confermano di essere il cuore dell'economia e dell'export piemontese: valgono il 97,8% del totale. Riguardo alle singole province, l'export è in positivo quasi per tutte: Torino +21,2%; Vercelli +12,4%; Novara +4,1; Cuneo +15,9%; Asti +14,8%; Alessandria +19,7%; Biella +14,6%. Verbania Cusio-Ossola registra un lieve calo: -1,0%. La destinazione principale delle merci rimane l'Unione Europea, ad eccezione della provincia di Asti. Francia e Germania rimangono le prime due destinazioni dell'export delle singole province piemontesi, ad eccezione sempre dell'astigiano, per il quale la prima destinazione è il Brasile. Il comparto manifatturiero rimane il motore principale dell'export in tutte le province piemontesi.



Quanto e dove esportiamo

Paesi UE 	60,6%
Paesi Extra UE	39,4%





Piemonte

MERCE	COSA si esporta			
	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	2.805.623.439	3.749.516.500	33,6	23,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	2.244.763.507	3.478.730.846	55,0	22,0
Altri mezzi di trasporto	560.859.932	270.785.654	-51,7	1,7
Macchinari e apparecchi	2.443.289.363	2.833.317.811	16,0	18,0
Alimentari	1.791.858.234	1.962.473.038	9,5	12,4
Metalli e prodotti in metallo	1.125.598.978	1.050.155.729	-6,7	6,7
Sostanze e prodotti chimici	1.113.024.026	1.282.460.452	15,2	8,1
Gomma, plastica	892.679.565	1.135.429.971	27,2	7,2
Tessile e abbigliamento	884.376.800	1.052.747.995	19,0	6,7
Altre attività manifatturiere	695.083.585	781.319.832	12,4	5,0
Apparecchi elettrici	505.366.017	559.825.258	10,8	3,5
Computer, apparecchi elettr.	315.257.812	379.278.735	20,3	2,4
Legno, carta e stampa	282.472.328	296.426.054	4,9	1,9
Farmaceutica e medicale	175.543.674	198.378.505	13,0	1,3
Coke e prodotti petroliferi	130.183.652	146.541.802	12,6	0,9
Beni non manifatturieri	355.106.439	351.745.817	-0,9	2,2
Totale	13.515.463.912	15.779.617.499	16,8	100,0

PAESE	DOVE si esporta			
	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	13.515.463.912	15.779.617.499	16,8%	
Ue 27 post Brexit	7.641.577.910	9.565.465.714	25,2%	60,6%
Extra Ue 27 post Brexit	5.873.886.002	6.214.151.785	5,8%	39,4%

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	1.897.527.082	2.529.986.559	33,3%	16,0%
Germania	1.844.074.076	2.314.453.838	25,5%	14,7%
Stati Uniti	1.041.522.454	1.335.068.513	28,2%	8,5%
Spagna	728.130.806	928.590.175	27,5%	5,9%
Polonia	554.011.336	713.584.756	28,8%	4,5%
Regno Unito	646.586.996	703.059.227	8,7%	4,5%
Svizzera	587.288.166	560.870.424	-4,5%	3,6%
Belgio	396.084.088	465.199.812	17,4%	2,9%
Cina	383.558.985	430.141.847	12,1%	2,7%
Turchia	339.686.672	381.080.253	12,2%	2,4%


Alessandria

In primo piano

L'export dell'alessandrino è cresciuto di quasi il 20% nel I trimestre 2023. Aumentano di più del 50% le esportazioni di coke e prodotti petroliferi (+54,3%), l'elettronica (+52,9%) e i beni non manifatturieri (+79%). Bene anche la gomma plastica (+35,5%). Il settore del legno ha invece diminuito le esportazioni del 19%. La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita dalla Germania, dall'Irlanda e dagli USA. L'export verso i 27 paesi UE, che insieme pesano per il 61% del totale delle esportazioni, aumenta del 18%. Bene anche l'extra UE, +22%.

MERCE	I trim. 2022	I trim. 2023	COSA si esporta	
			var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	28.353.164	33.244.174	17,3	1,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	23.372.289	32.177.123	37,7	1,7
Altri mezzi di trasporto	4.980.875	1.067.051	-78,6	0,1
Macchinari e apparecchi	142.553.572	179.233.155	25,7	9,6
Alimentari	153.997.521	177.786.806	15,4	9,5
Metalli e prodotti in metallo	220.553.675	185.277.147	-16,0	9,9
Sostanze e prodotti chimici	333.174.290	416.537.451	25,0	22,2
Gomma, plastica	130.842.780	177.307.997	35,5	9,5
Tessile e abbigliamento	15.467.049	19.029.896	23,0	1,0
Altre attività manifatturiere	381.534.090	472.489.819	23,8	25,2
Apparecchi elettrici	57.087.456	65.942.588	15,5	3,5
Computer, apparecchi elettr.	9.198.671	14.063.648	52,9	0,8
Legno, carta e stampa	26.038.702	21.037.780	-19,2	1,1
Farmaceutica e medicale	4.780.176	5.484.323	14,7	0,3
Coke e prodotti petroliferi	14.677.371	22.653.084	54,3	1,2
Beni non manifatturieri	46.628.239	83.505.144	79,1	4,5
Totale	1.564.886.756	1.873.593.012	19,7	100,0

PAESE	I trim 2022	I trim. 2023	DOVE si esporta	
			var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	1.564.886.756	1.873.593.012	19,7	
Eu 27	974.973.107	1.151.756.208	18,1	61,5
Extra Eu 27	589.913.649	721.836.804	22,4	38,5

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	216.314.128	282.851.353	30,8	15,1
Germania	219.136.392	246.235.446	12,4	13,1
Irlanda	132.216.280	162.884.652	23,2	8,7
Stati Uniti	94.237.407	132.358.308	40,5	7,1
Spagna	82.110.607	97.654.768	18,9	5,2
Cina	43.104.576	73.576.563	70,7	3,9
Svizzera	60.331.857	62.898.867	4,3	3,4
Regno Unito	49.312.466	58.887.912	19,4	3,1
Polonia	54.156.580	57.122.218	5,5	3,0
Hong Kong	40.379.260	46.124.521	14,2	2,5



In primo piano

L'export astigiano è cresciuto del 14,8% nel I trimestre 2023. Bene gli articoli farmaceutici (+216,4%), coke e prodotti petroliferi (+45,2%) e i computer (+30,7%). Male il legno, -44,7%. La principale destinazione delle merci è il Brasile, in controtendenza rispetto alle altre province. Seguono poi la Francia, gli Stati Uniti e la Germania. L'extra-UE pesa per il 58,6% sul totale, anche questo in controtendenza, aumenta del 15%. Bene anche l'Europa, che aumenta del 13%.

COSA si esporta

MERCE	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	228.856.969	272.924.055	19,3	27,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	227.348.101	270.678.684	19,1	27,4
Altri mezzi di trasporto	1.508.868	2.245.371	48,8	0,2
Macchinari e apparecchi	222.830.074	252.024.513	13,1	25,5
Alimentari	122.877.512	142.269.356	15,8	14,4
Metalli e prodotti in metallo	109.026.682	119.284.859	9,4	12,1
Sostanze e prodotti chimici	23.520.053	23.713.767	0,8	2,4
Gomma, plastica	37.470.313	39.464.816	5,3	4,0
Tessile e abbigliamento	6.447.749	7.892.011	22,4	0,8
Altre attività manifatturiere	2.778.936	2.938.327	5,7	0,3
Apparecchi elettrici	50.409.552	56.360.173	11,8	5,7
Computer, apparecchi elettr.	44.855.492	58.615.867	30,7	5,9
Legno, carta e stampa	4.180.527	2.311.532	-44,7	0,2
Farmaceutica e medicale	356.790	1.128.823	216,4	0,1
Coke e prodotti petroliferi	2.031.908	2.949.698	45,2	0,3
Beni non manifatturieri	6.266.513	7.492.174	19,6	0,8
Totale	861.909.070	989.369.971	14,8	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	861.909.070	989.369.971	14,8	
Eu 27	360.256.686	409.217.323	13,6	41,4
Extra Eu 27	501.652.384	580.152.648	15,6	58,6

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	166.877.220	199.318.660	19,4	20,1
Francia	83.650.571	112.277.520	34,2	11,3
Stati Uniti	102.242.206	111.008.415	8,6	11,2
Germania	82.695.329	94.974.377	14,8	9,6
Turchia	52.700.228	58.859.832	11,7	5,9
Messico	33.994.588	53.409.653	57,1	5,4
Argentina	32.095.729	33.206.547	3,5	3,4
Spagna	32.547.031	31.480.896	-3,3	3,2
Regno Unito	21.273.624	26.143.080	22,9	2,6
Cina	14.122.148	20.453.809	44,8	2,1


Biella

In primo piano

L'export della provincia di Biella aumenta del 14,6% nel I trimestre 2023. Molto positive le esportazioni di coke e prodotti petroliferi (+150%), dei metalli e prodotti in metallo (+47%) e del legno (+40%). Calano invece le esportazioni dei mezzi di trasporto (-37,6%), degli apparecchi elettrici (-19%) e gli articoli farmaceutici (-11%). La principale destinazione delle merci biellesi è la Germania, seguita dalla Francia, dalla Cina e dalla Turchia. L'export extra UE, che pesa per il 47,5% sul totale delle esportazioni, è aumentato del 22,4%. Quello verso i 27 paesi dell'Unione dell'8%.

COSA si esporta				
MERCE	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	1.180.723	736.440	-37,6	0,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	1.102.616	501.275	-54,5	0,1
Altri mezzi di trasporto	78.107	235.165	201,1	0,0
Macchinari e apparecchi	38.203.812	43.718.050	14,4	8,0
Alimentari	4.053.066	5.345.602	31,9	1,0
Metalli e prodotti in metallo	4.373.215	6.441.373	47,3	1,2
Sostanze e prodotti chimici	37.467.759	38.468.910	2,7	7,0
Gomma, plastica	13.903.308	15.475.831	11,3	2,8
Tessile e abbigliamento	339.096.574	402.077.314	18,6	73,6
Altre attività manifatturiere	19.931.631	16.346.672	-18,0	3,0
Apparecchi elettrici	3.719.969	3.003.900	-19,2	0,5
Computer, apparecchi elettr.	2.917.276	3.381.406	15,9	0,6
Legno, carta e stampa	1.128.317	1.581.756	40,2	0,3
Farmaceutica e medicale	842.899	745.861	-11,5	0,1
Coke e prodotti petroliferi	117.809	295.568	150,9	0,1
Beni non manifatturieri	9.595.543	8.655.875	-9,8	1,6
Totale	476.531.901	546.274.558	14,6	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	476.531.901	546.274.558	14,6	
Eu 27	264.756.713	287.037.651	8,4	52,5
Extra Eu 27	211.775.188	259.236.907	22,4	47,5

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	56.212.232	61.175.932	8,8	11,2
Francia	51.053.921	51.733.287	1,3	9,5
Cina	27.553.512	43.383.787	57,5	7,9
Turchia	22.629.718	36.452.428	61,1	6,7
Svizzera	31.064.447	31.620.690	1,8	5,8
Stati Uniti	23.824.339	25.909.963	8,8	4,7
Romania	21.115.948	25.585.894	21,2	4,7
Spagna	21.193.345	25.401.148	19,9	4,6
Portogallo	18.379.859	25.201.035	37,1	4,6
Regno Unito	20.619.742	21.315.804	3,4	3,9


Cuneo

In primo piano

La provincia di Cuneo segna +15,9% di export nel I trimestre 2023. Gli articoli farmaceutici (+87%), la gomma plastica (+63,3%) e i computer (23%) trainano le esportazioni. Male i metalli e i prodotti petroliferi (-11,4%). La principale destinazione è la Francia, seguita dalla Germania, dalla Spagna e dagli USA. In crescita di quasi il 20% l'export destinato ai paesi dell'Unione Europea, che pesano per il 64,8% sul totale.

MERCE	I trim. 2022	I trim. 2023	COSA si esporta	
			var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	416.660.727	494.850.286	18,8	18,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	372.946.271	451.450.481	21,0	17,2
Altri mezzi di trasporto	43.714.456	43.399.805	-0,7	1,7
Macchinari e apparecchi	263.011.723	313.897.347	19,3	11,9
Alimentari	826.022.210	880.031.003	6,5	33,5
Metalli e prodotti in metallo	107.035.181	100.015.025	-6,6	3,8
Sostanze e prodotti chimici	94.870.587	116.951.814	23,3	4,4
Gomma, plastica	224.048.284	365.846.192	63,3	13,9
Tessile e abbigliamento	51.630.978	54.341.709	5,3	2,1
Altre attività manifatturiere	20.982.204	19.918.016	-5,1	0,8
Apparecchi elettrici	47.687.849	51.358.182	7,7	2,0
Computer, apparecchi elettr.	9.864.902	12.189.767	23,6	0,5
Legno, carta e stampa	84.258.654	97.221.855	15,4	3,7
Farmaceutica e medicale	1.036.639	1.939.340	87,1	0,1
Coke e prodotti petroliferi	3.214.619	2.847.415	-11,4	0,1
Beni non manifatturieri	118.053.868	118.438.726	0,3	4,5
Totale	2.268.378.425	2.629.846.677	15,9	100,0

PAESE	I trim 2022	I trim. 2023	DOVE si esporta	
			var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	2.268.378.425	2.629.846.677	15,9	
Eu 27	1.426.980.868	1.705.212.267	19,5	64,8
Extra Eu 27	841.397.557	924.634.410	9,9	35,2

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	436.163.630	519.085.500	19,0	19,7
Germania	324.185.446	414.156.331	27,8	15,7
Spagna	130.204.712	164.778.160	26,6	6,3
Stati Uniti	137.451.889	150.940.922	9,8	5,7
Regno Unito	124.373.914	134.458.600	8,1	5,1
Polonia	99.493.832	123.669.538	24,3	4,7
Belgio	80.752.296	80.773.186	0,0	3,1
Paesi Bassi	48.357.389	59.933.135	23,9	2,3
Canada	54.398.721	53.339.071	-1,9	2,0
Repubblica Ceca	46.538.478	47.154.754	1,3	1,8


Novara

In primo piano

Il I trimestre 2023 presenta una crescita modesta, +4,1% dell'export della provincia di Novara. Bene in particolar modo i beni non manifatturieri, che aumentano del 114,2%. Positivo anche il legno, +17,3%. Male la gomma plastica (-43,2%), i mezzi di trasporto (-12,8%) e gli articoli farmaceutici (-13,7%). La prima destinazione dell'export è la Germania, seguita dalla Francia, dagli Stati Uniti e dalla Polonia. Nonostante il 63,7% del totale dell'export sia destinato ai paesi dell'Unione Europea, si sottolinea come l'extra UE sia cresciuto del 9,4%.

COSA si esporta

MERCE	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	74.701.856	65.124.870	-12,8%	4,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	73.384.212	63.904.306	-12,9%	4,0%
Altri mezzi di trasporto	1.317.644	1.220.564	-7,4%	0,1%
Macchinari e apparecchi	409.231.070	427.781.891	4,5%	27,0%
Alimentari	179.319.554	211.830.132	18,1%	13,4%
Metalli e prodotti in metallo	85.790.763	98.767.716	15,1%	6,2%
Sostanze e prodotti chimici	287.578.046	311.935.422	8,5%	19,7%
Gomma, plastica	107.363.497	60.990.216	-43,2%	3,9%
Tessile e abbigliamento	150.538.590	165.379.644	9,9%	10,4%
Altre attività manifatturiere	22.007.144	23.778.035	8,0%	1,5%
Apparecchi elettrici	25.813.364	24.643.456	-4,5%	1,6%
Computer, apparecchi elettr.	20.560.060	28.103.465	36,7%	1,8%
Legno, carta e stampa	28.788.567	33.764.906	17,3%	2,1%
Farmaceutica e medicale	70.012.288	60.391.554	-13,7%	3,8%
Coke e prodotti petroliferi	49.600.186	50.874.473	2,6%	3,2%
Beni non manifatturieri	9.454.482	20.248.421	114,2%	1,3%
Totale	1.520.759.467	1.583.614.201	4,1%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	1.525.503.012	1.588.481.110	4,1%	
Eu 27	998.563.375	1.011.786.349	1,3%	63,7%
Extra Eu 27	526.939.637	576.694.761	9,4%	36,3%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	275.051.573	248.265.197	-9,7%	15,6%
Francia	235.855.904	242.325.251	2,7%	15,3%
Stati Uniti	82.446.673	90.315.594	9,5%	5,7%
Polonia	60.878.247	79.334.485	30,3%	5,0%
Spagna	75.175.144	76.926.154	2,3%	4,8%
Paesi Bassi	78.644.317	74.322.938	-5,5%	4,7%
Svizzera	71.943.660	73.755.757	2,5%	4,6%
Regno Unito	62.648.539	62.628.244	0,0%	3,9%
Cina	39.292.662	56.081.493	42,7%	3,5%
Belgio	57.696.311	51.578.941	-10,6%	3,2%



In primo piano

Il I trimestre 2023 è positivo per l'export della provincia di Torino: +21,2%. Bene in particolare gli articoli farmaceutici e chimico-medicinali, che registrano +65,1%. Nei mezzi di trasporto, bene gli autoveicoli (+72,5%), male per gli altri mezzi di trasporto (-56,4%). La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita dalla Germania, dagli USA e dalla Spagna. L'export verso i paesi dell'Unione Europea aumenta del 43,2%, mentre quello verso l'extra UE è in calo del 3,5%.

COSA si esporta

MERCE	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	2.036.206.711	2.859.273.401	40,4%	40,0%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	1.529.494.666	2.638.561.474	72,5%	36,9%
Altri mezzi di trasporto	506.712.045	220.711.927	-56,4%	3,1%
Macchinari e apparecchi	1.204.132.062	1.442.481.845	19,8%	20,2%
Alimentari	401.960.655	422.435.742	5,1%	5,9%
Metalli e prodotti in metallo	493.520.685	445.820.637	-9,7%	6,2%
Sostanze e prodotti chimici	215.177.796	242.325.548	12,6%	3,4%
Gomma, plastica	315.860.043	409.943.598	29,8%	5,7%
Tessile e abbigliamento	120.391.436	140.471.582	16,7%	2,0%
Altre attività manifatturiere	218.695.250	217.294.693	-0,6%	3,0%
Apparecchi elettrici	312.521.748	351.800.356	12,6%	4,9%
Computer, apparecchi elettr.	197.716.539	231.193.433	16,9%	3,2%
Legno, carta e stampa	122.376.255	122.743.180	0,3%	1,7%
Farmaceutica e medicale	69.005.095	113.898.349	65,1%	1,6%
Coke e prodotti petroliferi	60.436.253	66.878.439	10,7%	0,9%
Beni non manifatturieri	137.643.471	89.417.685	-35,0%	1,2%
Totale	5.905.643.999	7.155.978.488	21,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	5.905.643.999	7.155.978.488	21,2%	
Eu 27	3.117.671.008	4.464.271.198	43,2%	62,4%
Extra Eu 27	2.787.972.991	2.691.707.290	-3,5%	37,6%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	757.425.869	1.181.132.124	55,9%	16,5%
Germania	750.669.965	1.098.183.454	46,3%	15,3%
Stati Uniti	537.398.010	751.584.411	39,9%	10,5%
Spagna	339.076.847	484.431.544	42,9%	6,8%
Polonia	284.766.795	395.873.165	39,0%	5,5%
Regno Unito	332.217.779	350.932.868	5,6%	4,9%
Svizzera	308.243.732	259.788.391	-15,7%	3,6%
Belgio	171.803.813	241.047.415	40,3%	3,4%
Turchia	175.473.745	181.146.040	3,2%	2,5%
Cina	176.959.959	151.402.478	-14,4%	2,1%


Verbano Cusio Ossola
In primo piano

L'export della provincia di Verbano-Cusio-Ossola è diminuito dell'1% nel I trimestre 2023. È la sola provincia in cui l'export è in calo. Positivo però l'andamento del tessile (+48%), dei prodotti chimici (+25%), del legno (+18%) e dei macchinari (+27%). Tra i dati negativi, si segnalano le esportazioni degli articoli farmaceutici, che calano del 66%. La principale destinazione delle merci è la Germania (che aumenta di quasi il 2%), seguita dalla Svizzera, dalla Francia (-9%) e dalla Spagna. L'export verso i paesi dell'Unione Europea è in calo del 5%, mantenendo però il 64% della quota totale dell'export. In aumento del 7%, invece, le esportazioni verso l'extra UE.

MERCE	COSA si esporta			
	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	2.615.686	2.299.344	-12,1	1,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	2.218.356	1.934.462	-12,8	0,9
Altri mezzi di trasporto	397.330	364.882	-8,2	0,2
Macchinari e apparecchi	27.028.950	34.327.554	27,0	15,7
Alimentari	19.577.747	18.209.872	-7,0	8,3
Metalli e prodotti in metallo	69.880.920	56.851.028	-18,6	26,0
Sostanze e prodotti chimici	30.095.266	37.845.184	25,8	17,3
Gomma, plastica	34.803.347	32.447.503	-6,8	14,8
Tessile e abbigliamento	3.423.372	5.066.312	48,0	2,3
Altre attività manifatturiere	4.537.066	4.625.614	2,0	2,1
Apparecchi elettrici	2.653.877	2.774.871	4,6	1,3
Computer, apparecchi elettr.	856.258	945.651	10,4	0,4
Legno, carta e stampa	8.394.355	9.954.498	18,6	4,5
Farmaceutica e medicale	114.150	38.476	-66,3	0,0
Coke e prodotti petroliferi	0	2.585	0,0	0,0
Beni non manifatturieri	17.068.097	13.500.019	-20,9	6,2
Totale	221.049.091	218.888.511	-1,0	100,0

PAESE	DOVE si esporta			
	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	221.049.091	218.888.511	-1,0	
Eu 27	148.389.464	140.933.992	-5,0	64,4
Extra Eu 27	72.659.627	77.954.519	7,3	35,6

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	41.328.586	41.992.871	1,6	19,2
Svizzera	34.548.018	34.531.376	0,0	15,8
Francia	27.420.742	24.914.299	-9,1	11,4
Spagna	11.607.973	14.617.515	25,9	6,7
Stati Uniti	7.737.933	10.793.396	39,5	4,9
Austria	11.612.002	8.616.335	-25,8	3,9
Repubblica Ceca	8.393.591	8.522.398	1,5	3,9
Belgio	8.157.007	7.424.032	-9,0	3,4
Polonia	5.391.784	6.266.457	16,2	2,9
Regno Unito	3.585.008	5.266.507	46,9	2,4


Vercelli

In primo piano

Il I trimestre 2023 vede una crescita del 12,4% dell'export del vercellese. Bene soprattutto il tessile e l'abbigliamento (+31%) e gli autoveicoli (+31%). Tanti i settori in cui si registra un calo, più o meno contenuto: articoli farmaceutici (-49,8%), coke e prodotti petroliferi (-61,6%). La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita dalla Germania, dagli USA e dalla Cina. L'export è equamente diviso tra i paesi UE ed extra UE: entrambe le macro destinazioni aumentano di circa l'11%.

MERCE	COSA si esporta			
	I trim. 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	17.047.603	21.063.930	23,6	2,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	14.896.996	19.523.041	31,1	2,5
Altri mezzi di trasporto	2.150.607	1.540.889	-28,4	0,2
Macchinari e apparecchi	136.298.100	139.853.456	2,6	18,0
Alimentari	84.049.969	104.564.525	24,4	13,5
Metalli e prodotti in metallo	35.417.857	37.697.944	6,4	4,9
Sostanze e prodotti chimici	91.140.229	94.682.356	3,9	12,2
Gomma, plastica	28.387.993	33.953.818	19,6	4,4
Tessile e abbigliamento	197.381.052	258.489.527	31,0	33,3
Altre attività manifatturiere	24.617.264	23.928.656	-2,8	3,1
Apparecchi elettrici	5.472.202	3.941.732	-28,0	0,5
Computer, apparecchi elettr.	29.288.614	30.785.498	5,1	4,0
Legno, carta e stampa	7.306.951	7.810.547	6,9	1,0
Farmaceutica e medicale	29.395.637	14.751.779	-49,8	1,9
Coke e prodotti petroliferi	105.506	40.540	-61,6	0,0
Beni non manifatturieri	5.652.681	5.620.864	-0,6	0,7
Totale	691.561.658	777.185.172	12,4	100,0

PAESE	DOVE si esporta			
	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Mondo	691.561.658	777.185.172	12,4	
Eu 27	349.986.689	395.250.726	12,9	50,9
Extra Eu 27	341.574.969	381.934.446	11,8	49,1

TOP 10 mercati di riferimento				
Paese	I trim 2022	I trim. 2023	var % I trim. 2023/2022	% su totale export
Francia	89.642.317	115.667.225	29,0	14,9
Germania	94.794.553	109.470.230	15,5	14,1
Stati Uniti	56.183.997	62.157.504	10,6	8,0
Cina	54.439.341	48.734.815	-10,5	6,3
Svizzera	29.217.454	43.708.059	49,6	5,6
Regno Unito	32.555.924	43.426.212	33,4	5,6
Spagna	36.215.147	33.299.990	-8,0	4,3
Emirati Arabi Uniti	18.719.898	26.021.838	39,0	3,3
Paesi Bassi	16.319.472	23.130.531	41,7	3,0
Corea del Sud	15.243.494	20.336.904	33,4	2,6

CREDITO

Alla fine del 2022 in Piemonte operavano con almeno uno sportello 67 banche, di cui 27 con sede amministrativa in regione. Rispetto a un anno prima, il numero di intermediari bancari si è ridotto di tre unità: due per effetto di incorporazioni (la banca Carige in Bper Banca Spa e la banca Piccolo Credito Valtellinese in Crédit Agricole Italia Spa) e una a seguito di trasformazione da banca in Sim (IW Bank Spa). In regione operavano anche 9 intermediari finanziari ex art. 106 del TUB ("Albo unico"), 6 società di intermediazione mobiliare e 8 società di gestione del risparmio. Gli sportelli bancari erano 1.694, in ulteriore calo rispetto all'anno precedente. Le famiglie piemontesi hanno continuato ad accedere ai servizi bancari e finanziari da remoto: alla fine dello scorso anno la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica sul totale è ulteriormente cresciuta rispetto all'anno precedente, all'87,0% (81,4% nel 2021). Anche il numero di famiglie ogni 100 abitanti con un contratto di home banking è aumentato (a 73,1% da 69,4% dell'anno prima), rimanendo su livelli superiori alla media italiana. Nel primo trimestre del 2023 la quota di bonifici online è marginalmente cresciuta.

I prestiti bancari

Alla fine del 2022 il credito bancario al settore privato non finanziario della regione si è ridotto del 4,1% rispetto all'anno precedente. La contrazione è riconducibile ai finanziamenti alle imprese; per contro, i prestiti alle famiglie sono ancora cresciuti. Le dinamiche sono state trainate principalmente da fattori di domanda, pur in presenza di politiche di offerta divenute più prudenti. Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti si sono sostanzialmente stabilizzati: alla decelerazione dei finanziamenti alle famiglie si è infatti associata un'attenuazione del calo di quelli alle imprese, per il venir meno degli effetti delle operazioni straordinarie nel settore dei trasporti.

La qualità del credito

Nel 2022 la qualità del credito è rimasta elevata in regione: il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze di quelli in bonis (tasso di deterioramento) è sceso allo 0,7% dei prestiti (0,9% nel dicembre del



2021). Il calo è stato più intenso per le famiglie; tra le imprese il miglioramento ha interessato sia la manifattura sia le costruzioni, mentre nei servizi l'indicatore è rimasto pressoché stabile. Nel primo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento è lievemente salito. Il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei prestiti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, ha continuato a diminuire (al 2,7%, dal 3,6% della fine del 2021). Vi hanno contribuito, oltre ai minori flussi in ingresso, anche le operazioni di cessione, che hanno beneficiato della proroga del periodo di operatività della Garanzia statale sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Nel corso del 2022 infatti le banche hanno ceduto il 42,7% delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, per un importo di oltre 900 milioni di euro. L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono state ritenute definitive è invece calato rispetto all'anno precedente, al 6,8% delle sofferenze di inizio periodo. Il tasso di copertura, definito come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo del complesso dei crediti deteriorati, è diminuito nel 2022 al 51,4%: in particolare, l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza è calato di 3,4 punti percentuali, al 65,8%. L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata inoltre più elevata per le posizioni relative al settore produttivo rispetto a quelle delle famiglie, oltre che per quelle non assistite da garanzia. Alla fine del 2022 il 69,5% delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (68,7% considerando solo i finanziamenti in sofferenza). Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, l'incidenza sul totale dei crediti in bonis dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente, pur rimanendo su livelli più elevati di quelli pre-pandemici e analoghi al dato medio del Nord Ovest e del paese. L'indicatore è sceso nella manifattura e soprattutto nelle costruzioni, mentre è rimasto pressoché stabile nei servizi

Prestiti bancari per settore di attività economica

Periodi	amministr. pubbliche	società finanziarie assicurative	settore privato non finanziario						famiglie consumatrici	totale
			tot. settore privato non finanziario	imprese			piccole			
				totale imprese	medio-grandi	di cui famiglie produttrici				
Dic 2020	-4,1	-2,2	11,1	18,9	22,4	6,6	7,7	1,5	9,1	
Dic 2021	-4,8	-18,4	4,5	4,9	6	0,5	2,7	3,7	2,5	
Mar 2022	-6,2	-15,8	-1,5	-5,8	-7	-0,7	1	4,4	-2,7	
Giu 2022	-5	-22,6	-2,3	-7,1	-8,5	-1,1	0,4	4,6	-3,7	
Set 2022	-3,7	-17,4	-1,3	-5,5	-6,4	-2	0	4,6	-2,4	
Dic 2022	-4,3	11,6	-4,1	-9,4	-11	-2,6	0,4	3,4	-3,2	
Mar 2023	-4,3	7,3	-0,1	-1,7	-1,1	-4,2	-1,4	1,9	0,1	

Fonte: Banca d'Italia

La raccolta

Nel 2022 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie piemontesi sono diminuiti (-1,1% a dicembre; 6,4% nel 2021). L'andamento è riconducibile principalmente a quelli delle imprese (-3,2%, dal 13,3% dell'anno precedente), mentre i depositi delle famiglie si sono pressoché stabilizzati. Il calo si è intensificato nel primo trimestre del 2023. Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è diminuito in misura significativa (-5,4%), per effetto principalmente della flessione delle quote di OICR (che costituiscono oltre il 50 per cento del valore dei titoli) e delle azioni. I titoli di Stato e le obbligazioni sono tornati a crescere a ritmi sostenuti. La dinamica ha riflesso anche i cambiamenti nelle scelte di portafoglio delle famiglie: secondo le indicazioni fornite nella RBLS, queste ultime hanno preferito riallocare i risparmi verso titoli considerati più sicuri e con remunerazioni meno volatili. Il deflusso netto di risorse dai fondi comuni di investimento si è fortemente accentuato ed era pari, alla fine del 2022, a 920 milioni di euro, a fronte di 80 di un anno prima: l'afflusso verso i fondi azionari e bilanciati non ha compensato il deflusso da quelli flessibili e obbligazionari. La raccolta netta dei fondi PIR è tornata negativa (-60 milioni). Al fine di attrarre risparmio per il finanziamento a lungo termine delle imprese, la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha previsto un innalzamento dei limiti di investimento annuali e complessivi.

Prestiti e depositi per provincia

Province	consistenze			variazioni percentuali	
	dic 2020	dic 2021	dic 2022	dic 2021	dic 2022
Prestiti					
Torino	67.908	69.847	64.603	3,8	-6,3
Alessandria	8.426	8.399	8.337	1,3	0,9
Asti	4.342	4.260	4.228	0,7	1,2
Biella	4.518	4.591	4.396	2,2	-3,3
Cuneo	15.850	16.251	16.376	3,1	1,6
Novara	8.310	7.537	7.613	-7,4	1,8
Verbano-Cusio-Ossola	2.667	2.722	2.712	2,8	1,5
Vercelli	3.259	3.377	3.443	4,5	2,7
Totale	115.281	116.983	111.707	2,5	-3,2
Depositi					
Torino	61.346	65.135	64.691	6,3	-0,7
Alessandria	11.312	11.855	12.092	4,9	2
Asti	5.812	6.082	5.891	4,7	-3,1
Biella	4.829	5.310	4.845	10,1	-8,8
Cuneo	19.321	21.093	20.675	9,2	-2
Novara	10.404	10.692	10.779	2,9	0,8
Verbano-Cusio-Ossola	3.670	3.849	3.981	4,9	3,4
Vercelli	4.491	4.851	4.550	8,2	-6,2
Totale	121.184	128.867	127.502	6,4	-1,1

Fonte: Banca d'Italia

CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale III trimestre 2023

Previsioni	II trimestre 2023			III trimestre 2023		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	25,8	5,0	20,8	19,0	5,2	13,7
Produzione	23,9	8,1	15,8	22,4	14,5	7,8
Ordini totali	28,9	8,4	20,5	22,5	18,1	4,4
Redditività	16,5	11,5	5,0	14,5	12,6	2,0
Ordini export	6,0	8,5	-2,6	12,4	14,9	-2,5

Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, giugno 2023 (dati %)

Ancora un cauto ottimismo per le aziende piemontesi

Emerge cautela, nelle previsioni delle imprese piemontesi per il terzo trimestre dell'anno, dai dati dell'indagine congiunturale effettuata nel mese di giugno da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccogliendo le valutazioni di oltre 1.200 realtà manifatturiere e dei servizi. Rispetto a marzo, quando gli indicatori avevano segnalato un netto miglioramento del clima di fiducia, grazie soprattutto al rallentamento dell'inflazione e della dinamica dei costi di materie prime ed energia, si assiste oggi a un raffreddamento delle attese, riconducibile alla netta frenata del comparto manifatturiero, cui però si contrappone il miglioramento del comparto dei servizi.

CIG sotto il 6%

Restano comunque molto robusti gli indicatori a consuntivo, a conferma del fatto che siamo ben lontani dal prefigurare una svolta negativa del ciclo congiunturale. L'utilizzo della CIG scende al di sotto del 6% e nei servizi, in particolare, è di fatto azzerato. Il tasso di utilizzo degli impianti resta attestato intorno a un livello di pieno utilizzo. Stabile la redditività; tengono gli investimenti, su livelli elevati. Si attenuano ulteriormente le pressioni sui costi degli input. Si riduce la forbice dimensionale, tra imprese con oltre 50 addetti da un lato e imprese al di sotto dei 50 addetti dall'altro.

Rallenta la manifattura, bene i servizi

A livello settoriale, il terzo trimestre segna una decisa divaricazione tra le valutazioni di manifattura e servizi. In particolare, rallenta la metalmeccanica e soprattutto la mecatronica, che mantiene tuttavia un saldo positivo tra attese di aumento e riduzione di produzione e ordini. Al contrario, nei comparti non-meccanici il saldo scende al di sotto del punto di equilibrio, per effetto soprattutto della svolta recessiva di tessile-abbigliamento e carta-grafica. Bene l'alimentare, reggono gomma-plastica, legno, edilizia e impiantisti, automotive, industria elettrica, prodotti in metallo, macchinari e apparecchi. Per quanto riguarda il terziario, in tutti i comparti i saldi sono decisamente positivi e in quasi tutti i casi si rafforzano rispetto a marzo.

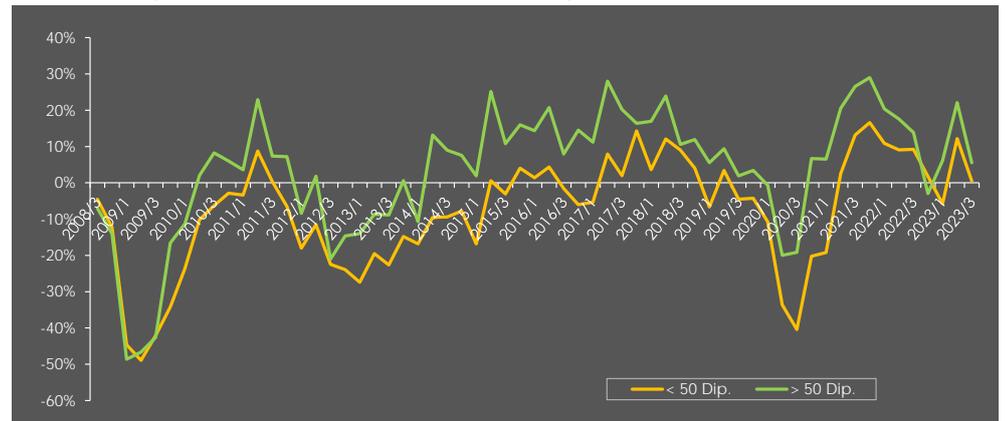
Torino meglio della media regionale

Anche le aspettative delle aziende torinesi per il terzo trimestre 2023 risultano più prudenti rispetto alla rilevazione di marzo. Le attese per produzione, ordini e occupazione, pur rimanendo positive, hanno registrato un assestamento di una decina di punti percentuali.

Come già per il Piemonte, è ampia la divaricazione tra manifattura (decisamente in frenata) e servizi (ancora in espansione). Cala ulteriormente il ricorso alla cassa integrazione che si avvicina al minimo storico; stabile il tasso di utilizzo delle risorse (vicino al pieno utilizzo). Resta alta la propensione a investire: un quarto delle imprese ha programmi di investimento di un certo rilievo. Circa un terzo delle imprese ha ordini garantiti per oltre 6 mesi. Positiva la redditività, soprattutto nel terziario. Si attenuano le pressioni sui costi degli input; nell'industria cala il prezzo dell'energia.

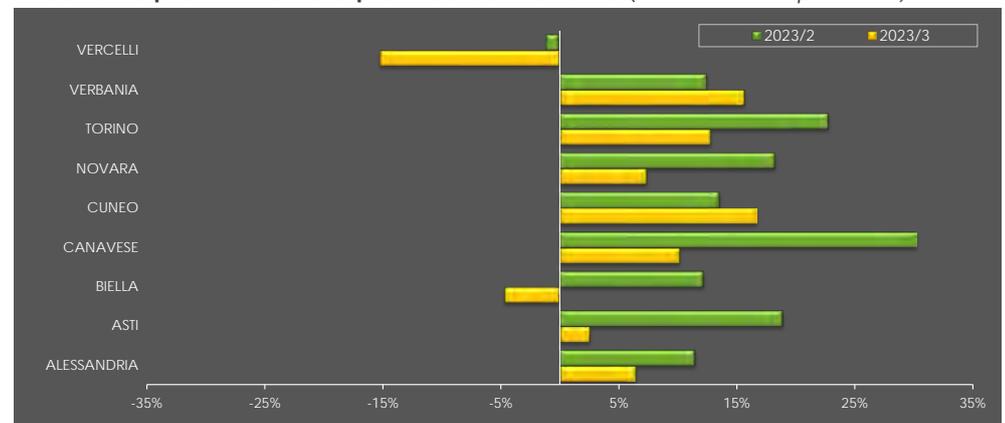
Rispetto alla media regionale, gli indicatori torinesi sono complessivamente più favorevoli; nel caso delle attese su produzione e ordini, i saldi tra previsioni di aumento e riduzione sono superiori di circa cinque punti. Il più favorevole dato sul territorio del capoluogo è spiegato dal maggior peso dei settori con aspettative più positive, a partire dall'automotive.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, giugno 2023.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, giugno 2023.

Riportiamo in dettaglio: i principali risultati dell'indagine piemontese

Per il terzo trimestre del 2023, le attese sulla produzione delle oltre 1.200 imprese piemontesi restano positive, in linea con quelle del secondo tri-

mestre: il 22,4% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 14,5% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +13,7% (era +15,6% a marzo).

Il 19,0% delle rispondenti prevede un aumento dell'occupazione, contro il 5,2% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +13,7% (era 16,6% la scorsa rilevazione). Si assestano le attese sugli ordini, con un saldo del +4,4% in calo di oltre 10 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione.

Rallenta l'export

Frenano, invece, le aspettative sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -2,5%, probabilmente a causa del protrarsi dell'incertezza e al rallentamento dell'economia globale. Buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 27% delle rispondenti (era il 28,4% a marzo). Cala ulteriormente il ricorso alla cassa integrazione, che interessa ora il 5,6% delle imprese. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (80%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +11,5%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo di 5 punti inferiore (+6,3%). Si assestano ancora gli aumenti dei prezzi, rispetto al 2022: il saldo tra chi prevede un aumento e chi una diminuzione dei costi è pari al +9,0% per i prezzi delle materie prime (era il 25,1% a marzo), a +1,1% per l'energia (era il 0,6%) e +19,7% per logistica e trasporti (era il 28,0%).

Positive le attese di Cuneo, Verbania, Torino e Canavese

A livello territoriale, si osserva un miglioramento superiore alla media regionale per Cuneo, Verbania, Torino e Canavese, con saldi sulle previsioni di produzione rispettivamente del +16,7%, +15,6%, +12,8% e +10,1%. Seguono Novara, Alessandria e Asti, che rallentano pur restando ottimiste, con saldi rispettivamente del +7,4%, +6,5% e +2,6%. Saldi negativi, invece, per Vercelli (-15,2%) e Biella (-4,7%).

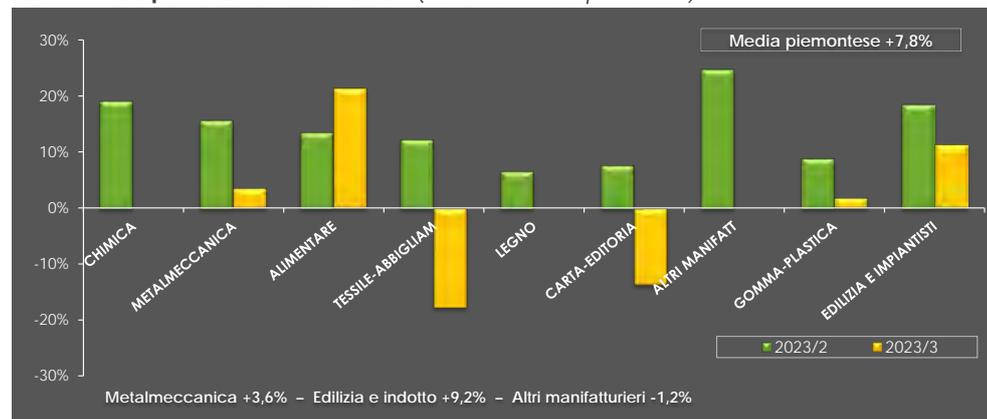
MANIFATTURIERO

Nel manifatturiero, si registra un raffreddamento delle attese, rispetto a marzo, con saldi che passano da +15,5% a +2,2% per la produzione. Inversione di tendenza per i nuovi ordini, con saldo ottimisti-pessimisti che torna negativo dopo parecchi trimestri, passando da +12,6% a -1,4%. Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +10,6%, da +14,9% di marzo. Negativo anche il saldo dell'export, che passa da +4,9% a -2,7%. Bene gli investimenti, che interessano il 28,3% delle aziende, in leggero assestamento rispetto al 29,5% di marzo. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (78%), mentre resta basso il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 7,9% delle imprese.

A livello settoriale, restano positive le attese del comparto alimentare (+21,4% il saldo ottimisti - pessimisti) e di quello dell'edilizia e impiantisti (+11,4%). Le attese della metalmeccanica registrano un deciso rallentamento, pur restando positive, con saldo ottimisti pessimisti che passa da +15,7% di marzo a +3,6%. A calare sono soprattutto il comparto dei

prodotti in metallo (saldo -5,1%) e quello dell'elettronica (-3,4%): resta positivo l'andamento dei macchinari (+8,2%) e dell'automotive. Tra gli altri settori manifatturieri cala il tessile (-17,6%) la carta-grafica (-13,6%), il legno e le manifatture varie (entrambi a saldo zero).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)

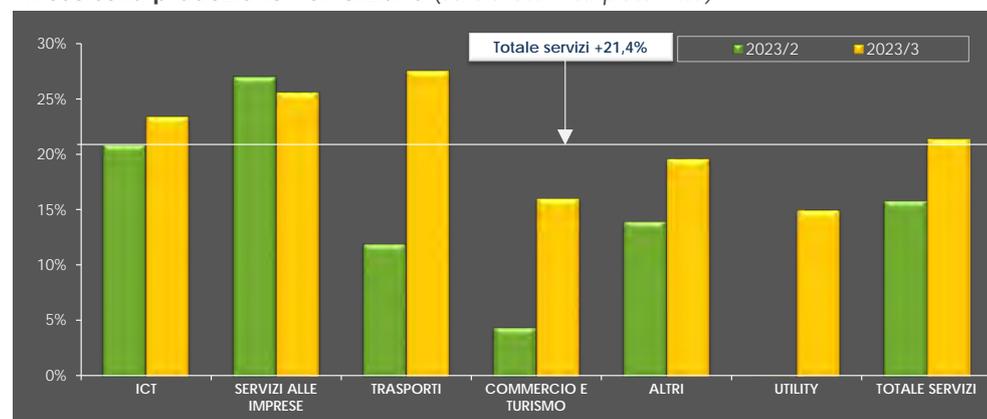


SERVIZI

Nei servizi il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a marzo. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 21,4% (era 15,8% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +18,4% (da +20,5%), quello sull'occupazione è pari +21,2% (era 20,8%). Gli investimenti si assestano leggermente (24,9%), azzerato il ricorso alla CIG (0,3%). Resta alto il tasso di utilizzo delle risorse (86%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in tutti i comparti, con saldi pari a +27,6% per i trasporti, +25,6% per i servizi alle imprese, +23,4% per l'ICT, +9,6% per gli altri servizi, +15,0% per le utility, +16,1 per commercio e turismo.

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



FOCUS SUL TURISMO

Nella rilevazione di giugno è stato condotto un approfondimento sul settore Turismo, che comprende aziende del settore ricettivo (alloggio e ristorazione), congressuale (fiere, convegni ecc.), agenzie di viaggio e tour operator. A Torino il comparto conta quasi 11.000 imprese, occupa circa 45.000 addetti e produce un fatturato di 6,2 mld.

Nella nostra provincia si realizza il 51,9% del fatturato turistico del Piemonte e il 3% del fatturato turistico italiano. Negli ultimi 10 anni, il fatturato in termini reali dell'area torinese è cresciuto in misura maggiore rispetto al Piemonte nel suo complesso e all'Italia, registrando un incremento del 10%, superiore al 9,3% nazionale e al 5,4% regionale. Secondo i dati recentemente diffusi dalla Regione Piemonte, gli arrivi e i pernottamenti di turisti registrati nei primi 5 mesi del 2023 sono in aumento, rispettivamente, del 14% e 11% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Le previsioni delle nostre aziende per il terzo trimestre 2023 sono stabilmente positive, con saldi ottimisti/pessimisti in linea con le precedenti rilevazioni.

Il 33,4% delle imprese piemontesi si attende un aumento dell'occupazione, contro il 5,6% che si attende una diminuzione (saldo +27,8%). Stesso trend per i livelli di attività, con il 44,4% delle rispondenti che prevede un aumento e l'11,1% che si prepara a una riduzione (saldo +33,3%) e per i nuovi ordini, con attese di aumento per il 38,9% delle imprese e riduzione per 5,6% (saldo +33,3%). Bene l'export, con un saldo del +7,0%.

Il ricorso alla cassa integrazione, aumentato durante il periodo pandemico, è tornato a zero. Il tasso di utilizzo delle risorse resta su livelli storicamente assai elevati (74%). Il 35,3% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo rilievo, una percentuale

superiore alla media del terziario piemontese. Contrariamente a quanto avviene in altri settori, il carnet ordini del comparto turistico ha una composizione sbilanciata sul breve periodo, con il 29,4% delle aziende che ha visibilità di un mese o al massimo per 3 mesi, il 17,6% che ha ordini per 3-6 mesi e il 23,5% per oltre 6 mesi.

Secondo l'Italy Sector Outlook di Oxford Economics, il comparto turistico italiano ha registrato una forte crescita nel 2021 e 2022 (rispettivamente 47,9% e 36,4%), dopo il crollo del 2020 dovuto alle restrizioni da Covid-19. Confrontando i dati del IV trimestre 2022 con l'ultimo dato pre-pandemia, il IV trimestre 2019, si osserva una buona crescita del settore turistico, che registra un +26,9%.



NOTIZIE DALLE IMPRESE

Alplast: progetti per l'efficienza energetica

La Alplast ha recentemente avviato due progetti per migliorare l'efficienza energetica.

Il primo ha l'obiettivo di ridurre i pesi dei materiali per ridurre l'assorbimento di energia; l'altro, in collaborazione con EnelX, intende realizzare un impianto di trigenerazione da 1,2 MW. Grazie a questa innovazione Alplast coprirà il 65% del fabbisogno elettrico, il 74% di quello frigorifero e il 91% di quello termico.

Fondata nel 1953 a Torino da Renato Goria, la Alplast di Tigliole d'Asti conta attualmente cinque stabilimenti, 230 dipendenti e una produzione di 3 miliardi di pezzi l'anno.

Il portfolio clienti della Alplast può contare su marchi italiani come: Dia-geo, Campari, Punt e Mes, Fratelli Branca, Lavazza e Ferrero (per la quale Alplast produce circa 1 milione e 200.000 tappi di Nutella al giorno).

Avviata la realizzazione della nuova sede a San Mauro per Argotec

Nel corso della conferenza stampa dell'11 luglio Argotec, società torinese specializzata nella produzione di nanosatelliti in orbita, ha annunciato il trasferimento presso la nuova sede di San Mauro Torinese nel 2024.

Space Park (nome scelto dagli stessi dipendenti, dopo un contest interno in cui sono stati proposti e votati vari nomi) nasce dalla riqualificazione delle ex-Cartiere Burgo, una delle sole quattro opere progettate in Italia da Oscar Niemeyer, architetto brasiliano fra i più noti e importanti, a livello internazionale, del XX secolo.



La scelta della riqualificazione nasce dalla volontà di non versare nuovo cemento e di valorizzare un'opera prestigiosa del nostro territorio, racconta Avino, Ceo e fondatore di Argotec. L'attenzione all'ambiente si esprimerà anche attraverso soluzioni innovative per la sostenibilità dell'edificio, con il ricorso a fonti rinnovabili e tecnologie per il risparmio energetico.

La nuova sede di Argotec avrà oltre 11.000 metri quadri di superficie. Fra questi saranno presenti una camera bianca di 1.000 metri quadrati, dedicata all'integrazione dei satelliti, e 300 metri quadrati di uffici dedicati a ricerca e sviluppo. Nell'Argotec Space Park saranno disponibili anche 17.000 metri quadri di parco aperto al pubblico, e 1.200 metri quadri di facility e uffici dedicati ad ospitare startup e nuove iniziative. Ci saranno anche due centri di controllo: uno per l'osservazione delle costellazioni e l'altro per l'elaborazione dei dati. Nella nuova sede Argotec sarà in grado di produrre 52 satelliti all'anno (uno a settimana). Qui verranno realizzati i satelliti della costellazione italiana IRIDE ma, in futuro, anche quelli dei progetti Andromeda, la costellazione di navigazione per la superficie lunare pensata da Argotec.

Entro marzo 2024 inizieranno a spostarsi nella nuova sede i primi processi produttivi, per poi trasferire tutta l'azienda entro la fine dell'anno.

I dipendenti di Argotec, al momento 140, saliranno a oltre 200 nel prossimo anno.

L'investimento stimato è di 25 milioni di euro, di cui 5 provenienti dall'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) e i restanti 20 da fondi interni dell'azienda.

Le novità annunciate dall'azienda prevedono anche: un aumento di capitale di 50 milioni di euro, finalizzato a traghettare l'azienda alla quotazione e in Borsa tra 3 -5 anni; l'espansione della sede nel Maryland in USA, con un investimento da 4,5 milioni di dollari (qui verranno costruiti satelliti per progetti proprietari con gli USA, in particolare con la NASA) ed un nuovo CdA della società che si completerà in autunno.

Azimut Benetti costruirà ad Avigliana anche i grandi yacht

Dopo aver investito, nel 2022, 40 milioni nello stabilimento torinese e assunto oltre 130 persone (1.100 gli addetti in tutto), la Azimut Benetti, società della famiglia Vitelli, a settembre presenterà un piano industriale ambizioso: produrre ad Avigliana anche grandi yacht, imbarcazioni sopra i 24 metri di lunghezza. Si tratta di modelli che in genere vengono costruiti nei cantieri di mare, per ragioni logistiche e di processo. Ma la società crede molto nel potenziale di Avigliana, uno dei siti produttivi più efficienti dell'azienda.

Allo storico stabilimento di Avigliana si sono aggiunti nel corso degli anni i cantieri di Livorno, Fano e Viareggio, in grado di ospitare super yacht (oltre i 40 metri) e mega yacht (da 60 metri in su). Il sito torinese è invece specializzato nelle imbarcazioni più piccole, sotto i 24 metri.

Qualche mese fa Public Investment Fund, il fondo sovrano dell'Arabia Saudita che gestisce asset per 650 miliardi di dollari, è entrato nel gruppo Azimut-Benetti, con una quota del 33% del capitale sociale; il 59% è rimasto nelle mani della famiglia Vitelli - che mantiene così il controllo del gruppo - mentre Tamburi Investment Partners (socio Azimut da più di otto anni) ha ridotto la quota dal 12 all'8% e realizzato un'importante plusvalenza.

Il sito di Avigliana diventerà l'hub che produrrà la collezione innovativa Seadeck: una gamma che segue logiche green, con imbarcazioni che generano il 40% in meno di emissioni, materiali più leggeri, minori consumi e motori ibridi. Presto entreranno in produzione le serie 6 e 7 Seadeck, dal 2025 anche il 9, un grande yacht di 26 metri. La sfida è riuscire a costruire quest'ultimo proprio ad Avigliana, dove viene gestito tutto il ciclo produttivo del vetroresina e c'è anche un forno per il carbonio.

Per recuperare spazi alla Azimut stanno verticalizzando i magazzini, ma non basta. Ci sono alcune ipotesi di espansione sul tavolo dell'ad Valle ed entro settembre verrà presa una decisione.

Il sito torinese, rispetto a quelli sul mare, ha costi aggiuntivi, ogni modello va spedito con i camion al cantiere di Savona, dove viene assemblato, ma nonostante questo svantaggio di costo Avigliana riesce ad essere efficiente.

Partnership tra Biraghi e la nazionale italiana di calcio

Biraghi, la nota azienda del settore lattiero caseario di Cavallermaggiore (CN), reduce dalla sponsorizzazione di due edizioni del Giro d'Italia di ciclismo, per i prossimi quattro anni, fino al 2027, sarà official partner delle Nazionali italiane di calcio. La partnership riguarderà tutte le squadre nazionali (maschile, femminile, giovanili, futsal, beach soccer ed e-sport). L'azienda cuneese è stata fondata da Ferruccio Biraghi nel 1934, l'anno in cui la Nazionale italiana, allora guidata dal torinese Vittorio Pozzo, conquistò il primo dei suoi quattro Mondiali di calcio.

Burberry investe oltre 20 milioni di euro a Torino

La storica griffe inglese Burberry, colosso britannico con un giro d'affari di 2,5 miliardi di sterline, a marzo ha acquisito una parte dello stabilimento di Pattern per circa 21 milioni di euro.

Burberry è da tempo cliente di Pattern, società torinese attiva nella progettazione di capi d'alta moda per grandi griffe. L'azienda, ha effettuato a Torino un investimento strategico per avere maggior controllo su qualità, consegne e sostenibilità del prodotto.

La sede italiana di Burberry è a Collegno, in una parte di stabilimento di Pattern, dove il "centro stile", un Polo dell'outwear technology, progetta materiali e modelli di capispalla d'alta moda con la collaborazione di circa 70 neoassunti. Burberry ha precisato che le attività rimarranno nella sede attuale, mentre gli iconici trench continueranno a essere prodotti nel Regno Unito, dove il gruppo continuerà a investire.

Nuovo polo produttivo di Cartier a Torino

Cartier ha inaugurato a Torino un nuovo polo produttivo, investendo circa 25 milioni di euro. È un impianto di circa 12.000 metri quadrati situato nella zona Nord di Torino e nasce dalla riqualificazione di un vecchio sito industriale in via Ramazzini, alla Basse di Stura; vi lavorano 450 persone, 120 delle quali appena assunte.

Il sito è certificato Leed Platinum: sistema di rating della bioedilizia più utilizzato nel mondo e testimonia l'impegno per la sostenibilità. Sia a Torino che a Valenza il fabbisogno elettrico è coperto grazie a pannelli fotovoltaici e alla produzione di energia rinnovabile attraverso la gestione in



partnership con una centrale idroelettrica. Inoltre soddisfa i più alti standard in termini di condizioni di lavoro per i dipendenti

Cartier nel 2013 ha rilevato l'Antica Ditta Marchisio, la società di Licia Mattioli, ed è lì, in via Cagliari, che produceva i suoi gioielli prima di trasferire tutta l'attività nel nuovo e innovativo stabilimento 4.0.

Per il 2024 è previsto anche l'ampliamento del sito di Valenza, uno dei tre più importanti poli italiani del lusso. Il nuovo sito alessandrino di Cartier occuperà circa 200 dipendenti. Tra Torino e Valenza il marchio francese di alta gioielleria dà attualmente lavoro a 650 persone.

Cecomp: partner italiano di City Transformer

Dopo aver registrato oltre 2.000 preordini, essersi assicurata un investimento di 20 milioni di euro, finanziamenti e aver sottoscritto partnership con i leader mondiali del settore (Bosch Software, CECOMP e Stockholm Design Lab-SDL), la società israeliana City Transformer avvierà i test di fattibilità della produzione in serie del suo modello CT-2, unico nel suo genere e in grado di mutare forma.

City Transformer ha selezionato Cecomp di La Loggia, azienda leader in Europa nella produzione automobilistica, per guidare il processo di ingegneria pre-produzione, in preparazione della produzione in serie completa, che dovrebbe iniziare ad inizio 2025. L'ingegneria di pre-produzione includerà la produzione immediata di un "muletto" presso lo stabilimento CECOMP di Torino.

La CT-2 sarà il primo modello di produzione di City Transformer. Con un innovativo telaio in grado di trasformarsi. La CT-2 è larga 1,4 m in modalità Performance e si riduce a solo 1 metro in modalità City, consentendole di attraversare agevolmente il traffico. La lunghezza del veicolo è di 2,5 m, misura che consente di parcheggiare perpendicolarmente al marciapiede.

City Transformer ha finora superato i 1.000 preordini privati in tutta Europa e ha accettato di fornire altri 1.000 veicoli all'organizzazione di soccorso israeliana United Hatzalah, per una risposta immediata alle emergenze mediche nelle aree urbane.

Il CT-2 è attualmente disponibile per il pre-ordine al prezzo di 16.000 euro con un deposito rimborsabile di 150 euro.

Comau e Fincantieri, insieme per un nuovo robot

Comau e Fincantieri hanno presentato ad Automatica 2023 il primo risultato della loro collaborazione: MR4Weld (Mobile Robot for Weld), un robot mobile, concepito per migliorare qualità, prestazioni e benessere degli operatori durante l'attività di saldatura ad alta intensità di lavoro. MR4Weld verrà utilizzato da Fincantieri per saldare autonomamente le strutture in acciaio, con la possibilità di aumentare l'operatività fino a 3 volte rispetto ad un processo manuale, garantirà una migliore qualità riducendo i rischi ergonomici; garantirà, inoltre, maggiore flessibilità, sicurezza e una riduzione dei costi complessivi.

Progettato per potersi muovere in qualsiasi ambiente e collaborare con i lavoratori, MR4Weld può essere facilmente gestito da un singolo operatore durante le attività di trasferimento e saldatura.

Fincantieri e Comau hanno depositato congiuntamente una domanda di brevetto europeo per alcune caratteristiche tecniche specifiche.

Le due aziende - che nel 2021 hanno firmato una lettera di intenti finalizzata allo sviluppo di prototipi robotizzati, soluzioni di saldatura in acciaio e la conseguente costruzione di una serie di macchine - hanno firmato recentemente un nuovo accordo per lo sviluppo di ulteriori macchine.

Nell'ambito di questa rinnovata collaborazione verranno sviluppate soluzioni di robotica avanzata e mobile per automatizzare altre attività ripetitive all'interno dei processi di costruzione navale, comprese quelle che riguardano superfici verticali e non lineari e ambienti non strutturati, oltre al collaudo di esoscheletri Comau per migliorare ulteriormente le condizioni ergonomiche e il benessere degli operatori.

La collaborazione si estenderà anche per rafforzare le competenze tecniche degli operatori in termini di utilizzo e programmazione dei sistemi mobili robotizzati, con programmi di formazione avanzati, già sviluppati da Comau.

Comau: soluzioni robotiche anche per Hycan Automotive

Comau, inoltre, ha recentemente sviluppato per Hycan Automotive Technology (società specializzata nello sviluppo di veicoli elettrici) una soluzione di saldatura intelligente per la sua linea di assemblaggio, un sistema innovativo che garantisce la produzione multi-modello di nuovi veicoli alimentati con fonti di energia alternativa, la realizzazione di un numero elevato di unità all'ora e una concreta riduzione delle perdite di produzione.

Integrato presso lo stabilimento di Hycan Hangzhou, il sistema di produzione può essere utilizzato su quattro diverse piattaforme, è completamente compatibile con gli impianti di produzione esistenti e, attualmente, sta producendo in serie, con un rendimento di 60 unità all'ora, la berlina A06 Sedan 100% elettrica e il Suv Z03 100% elettrico.

Tekné Consulting entra nel gruppo Dylog

Tekné Consulting società specializzata nella realizzazione di soluzioni per il settore aftermarket (ideazione e distribuzione soluzioni software altamente personalizzate, fornitura supporto tecnico multilingue ed erogazione di moduli formativi sempre aggiornati) è il nuovo socio del Gruppo Dylog.

Il Gruppo Dylog, oltre 260 milioni di euro di fatturato e più di 1.600 perso-

ne dislocate nelle 20 sedi territoriali, con la nuova partnership, amplia e ottimizza la propria offerta alle aziende di un settore rilevante e strategico come quello della filiera automotive.

L'accordo tra il Gruppo Dylog e Tekné Consulting è stato siglato da Rinaldo Ocleppo, presidente Dylog Italia, e Patrick Lo Pinto, ceo Tekné Consulting.

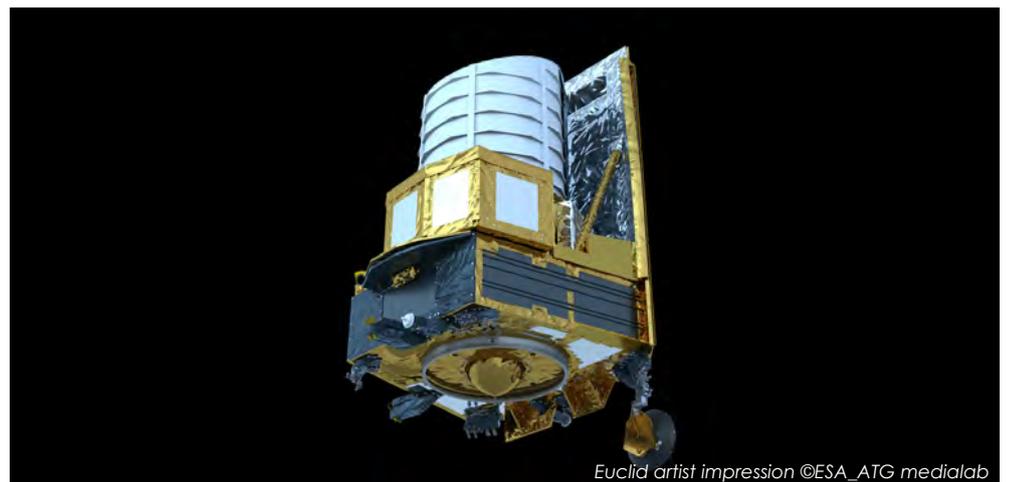
Enel lancia Cyber Harbou: centro di eccellenza per la cybersecurity

Enel, in collaborazione con Planven Entrepreneur Ventures e Nozomi Networks, ha lanciato il Cyber Harbour, un vero e proprio laboratorio di innovazione e luogo di incontro dove i maggiori esperti di cybersecurity, le aziende, gli investitori e il mondo accademico possono unire le forze per promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore, favorendo la nascita di un centro di eccellenza. Cyber Harbour mira a diffondere la consapevolezza sull'importanza strategica della sicurezza informatica delle infrastrutture critiche, dell'industria e delle tecnologie dell'informazione, secondo un approccio aperto ed inclusivo che stimoli l'innovazione, la ricerca e la nascita di start-up e valorizzi le esperienze sul campo. L'iniziativa è stata presentata a Torino presso il Lingotto con un evento che ha coinvolto i protagonisti italiani della Cybersecurity.

Planven Entrepreneur Ventures è un fondo di venture capital con base a Zurigo e uffici a Tel Aviv, guidato dagli italiani Giovanni Canetta Roeder e Rosario Bifulco. Nozomi Networks, fondata dagli Italiani Andrea Carcano e Moreno Carullo, è un'azienda leader mondiale in cybersecurity per infrastrutture critiche, con sede a San Francisco e centro R&D a Mendrisio, in Svizzera.

Lanciato il telescopio Euclid

Il 1° luglio alle 17:11 (ora italiana) a Cape Canaveral in Florida (Stati Uniti) un razzo Falcon 9 della compagnia spaziale privata SpaceX ha trasportato oltre l'atmosfera terrestre Euclid, il nuovo telescopio spaziale dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nato a Torino per studiare due delle caratteristiche più sfuggenti dell'Universo: la materia oscura e l'energia oscura. Il telescopio impiegherà circa un mese per raggiungere il proprio punto di osservazione a 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. La missione è molto attesa perché potrebbe offrire dati importanti per capire meglio l'evoluzione e la struttura dell'Universo.



Euclid artist impression ©ESA_ATG medialab

Euclid è stato costruito da **Thales Alenia Space** a Torino e da Airbus Defence and Space a Tolosa, in Francia. Il telescopio vero e proprio è un cilindro alto circa 4 metri con un diametro di 1,2 metri ed è collegato al "modulo di servizio", una base rettangolare che contiene sistemi per gestire e trasmettere verso la terra i dati raccolti, per la propulsione e distribuzione dell'energia elettrica. Telescopio e base insieme raggiungono un'altezza di 4,7 metri e una larghezza di 3,7 metri. La massa complessiva è di 2 tonnellate.

Ad un lato del modulo di servizio è assicurato un grande pannello che protegge il telescopio dalle radiazioni solari e raccoglie l'energia elettrica (attraverso pannelli fotovoltaici) per alimentare i sistemi di Euclid.

Lo schermo ha la funzione di evitare che si scaldino troppo i due principali strumenti del telescopio, che devono funzionare rispettivamente a -120 e a -180 °C.: lo strumento VIS (VISible instrument) serve per realizzare immagini nello spettro visibile, cioè la porzione di luce che riusciamo a cogliere con i nostri occhi; NISP (Near-Infrared Spectrometer and Photometer) è invece uno strumento per le osservazioni nell'infrarosso, la parte della radiazione elettromagnetica che non riusciamo a vedere perché ha una frequenza inferiore a quella della luce visibile.

Superata l'atmosfera terrestre, Euclid viaggerà, in direzione opposta al Sole, per circa un mese per raggiungere il punto di Lagrange L2 a 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. È un punto di osservazione che consente di seguire la Terra a grande distanza, in modo da compiere osservazioni nello Spazio profondo.

Una volta arrivato a destinazione il telescopio attiverà i propri strumenti, seguiranno due mesi di test e di calibrazioni. Ad ottobre Euclid inizierà ad osservare e rilevare dati su galassie lontane miliardi di chilometri. L'obiettivo è quello di creare una mappa precisa e tridimensionale di un terzo del cielo, che potrà essere impiegata per calcolare l'espansione dell'Universo. I dati raccolti da Euclid saranno processati dalla parte scientifica dello Euclid Consortium e messi poi a disposizione della comunità scientifica.

Fiorentini Alimentari ha riaperto lo stabilimento di Torino

Fiorentini, specializzata nella produzione di gallette e snack salutistici e senza glutine, ha riaperto il vecchio stabilimento di Torino, chiuso nel 2019 per spostare la produzione a Trofarello in un insediamento più grande.

Con un investimento di 5 milioni di euro, per la riconversione del sito produttivo originario, l'azienda diversifica e amplia la produzione con una linea interamente dedicata al Peanut Butter, la crema di arachidi.

L'impianto di Torino, dove viene effettuata l'intera preparazione, dalla tostatura dell'arachide al barattolo finito, ha una capacità produttiva fino a 1500 kg/ora. In questa prima fase, l'impianto soddisfa l'intera produzione a marchio Fiorentini, a cui si potrà aggiungere in futuro la produzione per le marche private della grande distribuzione.

La ditta è nata a Torino nel 2002, puntando su prodotti particolari: una scelta che nel giro di pochi anni l'ha portata ai vertici nazionali del settore. Nel 2022 ha registrato un +40% rispetto all'anno precedente, superando il traguardo importante dei 100 milioni di fatturato. Il rilancio del vecchio stabilimento conferma la volontà della società piemontese di restare e continuare a investire nel suo territorio di origine.

20 milioni di investimento per ampliare lo stabilimento Gessi

Con creazioni che spaziano dalla rubinetteria alle ceramiche, fino a preziosi eco-tessili bagno e profumazioni d'ambiente, le richieste per il gruppo Gessi di Serravalle Sesia sono arrivate al massimo storico, i ricavi per la prima volta sono oltre i 200 milioni, il doppio rispetto al periodo pre-Covid. Ora i 40.000 metri quadri di stabilimento non bastano più e sono infatti partiti i lavori per ampliare il sito con 10.000 metri quadri di hub tecnologico e produttivo. Un investimento da 20 milioni che porterà entro fine anno altri 50 posti di lavoro.

L'attività creativa, produttiva e amministrativa dell'azienda, si realizza in modo totalmente integrato, all'interno di un parco industriale polifunzionale di oltre 800.000 mq che unisce tecnologia, eco-architettura e paesaggistica, è illuminato da un tetto, in parte finestrato, che ospita l'equivalente di quattro ettari di impianto fotovoltaico e soddisfa un quinto dell'energia che viene utilizzata.

A Torino il nuovo Region Cloud di Google

Google, in collaborazione con TIM e Intesa Sanpaolo, ha realizzato un nuovo Region Cloud: il secondo in Italia e uno dei 35 realizzati in Europa. Si tratta di una tecnologia abilitante per lo sviluppo del processo di digitalizzazione, di imprese e pubblica amministrazione, e per la diffusione di applicativi legati all'internet of things e all'intelligenza artificiale. Un'iniziativa che, insieme al nodo di Milano, genera impatti stimati in 3,3 miliardi e risponde a esigenze legate alla sovranità dei dati, alla velocità delle operazioni e alla cybersecurity.

Intesa Sanpaolo ha spostato il 60% dei suoi dati sulla piattaforma cloud che garantisce, per le caratteristiche in scala, una maggiore sicurezza e rappresenta uno step fondamentale per la costruzione della nuova piattaforma informatica del Gruppo.

L'infrastruttura realizzata alle porte di Torino da Google potrà essere utilizzata tanto dalle aziende quanto dalla pubblica amministrazione.

L'accordo siglato a Torino da Intesa con Google e Tim, prevede l'apertura alle Ogr di Open Future, un centro dedicato all'Intelligenza artificiale a servizio di scuole, start up e Pmi del territorio.

Inalpi raddoppiata la capacità produttiva del latte in polvere

Inalpi azienda attiva nella filiera del latte a Moretta, in provincia di Cuneo, ha inaugurato la seconda torre di sprayatura, tecnologia per la polverizzazione del latte.

Con un investimento di 148 milioni per il nuovo impianto, Inalpi raddoppia così la capacità produttiva e rafforza il suo ruolo nel processo di polverizzazione del latte, ingrediente fondamentale nella produzione di prodotti a base di formaggio.

Il piano investimenti 2020-2025 prevede anche la realizzazione dei nuovi laboratori InLabSolutions e un caseificio. La seconda torre Inalpi, realizzata in collaborazione con Tetrapack, è alta 34 metri e ha una capacità produttiva pari a 300 milioni di litri di latte in polvere l'anno. A regime e con entrambe le torri, l'azienda raggiungerà una produzione giornaliera di latte in polvere di 120 tonnellate.

Inalpi, 83.000 metri quadri di superficie, 383 addetti, ha ricavi per 249 milioni.

Nuova sede per Italdesign

Italdesign, società fondata nel 1968 da Giorgetto Giugiaro e Aldo Mantovani, dal 2010 nel gruppo Volkswagen, rinnova e amplia il quartier generale di Torino, ma si espande anche all'estero, infatti, ha recentemente inaugurato una nuova sede a Shanghai e, a breve, ne aprirà un'altra negli USA. Investimenti che permetteranno alla società di crescere nel mondo e seguire da vicino i clienti internazionali.

La parte produttiva, lo sviluppo, l'ingegneria e lo stile, però, rimarranno a Torino, dove l'azienda, con un investimento di 40 milioni, rinnoverà la sede storica di 3 palazzine.

I cambiamenti comporteranno quattro anni di cantieri e interesseranno un'area complessiva di 43.000 metri quadri coperti e 11.000 di uffici. Ci sarà un sito dedicato allo stile e un altro all'electric and electronics. Per gestire la fase di transizione verrà presa in affitto una quarta sede, sempre a Moncalieri.

Nel 2022 Italdesign, per la prima volta nella sua storia, ha raggiunto i 220 milioni di fatturato, ha assunto 140 persone (70 al netto del turn over), ha migliorato il risultato operativo e la quota di lavori realizzati fuori dalla galleria dei 14 brand del gruppo Volkswagen.

Circa il 20% del fatturato è generato fuori dal gruppo, a testimonianza che il lavoro ingegneristico è apprezzato da tutti i grandi player dell'auto. Nell'ottica di formare e assumere talenti nell'ingegneria dell'autoveicolo Italdesign e Politecnico di Torino hanno avviato una collaborazione che consentirà a 30 studenti di mettersi alla prova in azienda. Italdesign ospiterà il progetto Squadra Corse Driverless Polito per il quale gli studenti si dedicheranno alla progettazione di veicoli a guida autonoma che corrono nella serie Formula SAE, il campionato riservato agli ingegneri di domani. La monoposto sarà progettata da un team che potrà contare sul supporto di Italdesign. L'accordo con il Politecnico si focalizzerà negli ambiti legati ai sistemi individuali di mobilità sostenibile, alla progettazione dell'architettura della connettività in auto per le future esigenze di mobilità, soprattutto per la guida autonoma, e alle possibilità offerte dall'Intelligenza Artificiale applicata all'evoluzione dell'automobile.

Distretto Tessile Biellese: il guardaroba delle squadre di calcio

Il distretto tessile biellese (e novarese), è il guardaroba di lusso del mondo del calcio.

È stato rinnovato il contratto di collaborazione tra il **Torino** e **Angelico**, azienda di Ronco Biellese, che prevede la fornitura al club granata dei vestiti per i giocatori e alcuni capi di abbigliamento sportivo da indossare sia in inverno che in estate.

Ermenegildo Zegna, all'inizio dell'anno ha stretto un accordo di sponsorizzazione con il Real Madrid. I giocatori, allenati da Carlo Ancelotti, indossano vestiti e abbigliamento completo con il nuovo logo Zegna.

Loro Piana, con sede a Quarona, in Valsesia, ha confermato la collaborazione con la **Juventus**. Con due importanti novità: la prima è la fornitura delle divise istituzionali alla squadra femminile (durante gli incontri Uefa, Champions League e internazionali le calciatrici vestono quindi capi del guardaroba **Loro Piana**); la seconda riguarda la squadra maschile che, oltre ai nuovi completi formali, vestirà anche divise casual del marchio,

che sono state rinnovate con caratteristiche di termoregolazione, traspirabilità, morbidezza ed elasticità.

Herno, azienda di Lesa, vicino al lago Maggiore, vestirà con capi formal wear gli atleti e lo staff del Barcellona. L'accordo prevede che tre delle principali squadre: calcio maschile, calcio femminile e pallacanestro indossino capi Herno in occasione di trasferte fuori dalla Catalogna e nelle competizioni internazionali.

Leonardo-Thales Alenia Space: accordo di 5 anni con Officina Stellare

Leonardo e Thales Alenia Space hanno siglato un accordo della durata di 5 anni con Officina Stellare, finalizzato allo sviluppo tecnologico e cooperazione industriale.

Leonardo, Thales Alenia Space Italia ed Officina Stellare condivideranno conoscenze e competenze specifiche, per sviluppare nuove soluzioni, applicazioni e prodotti nelle aree di comune interesse, nel pieno rispetto dei rispettivi domini industriali e delle operazioni commerciali proprietarie in essere.

L'accordo rafforzerà la filiera italiana e riguarderà principalmente soluzioni e prodotti per le future infrastrutture di comunicazione ottica Terra-Spazio, Spazio-Spazio e le attività di Ricerca e Sviluppo per le applicazioni spaziali delle Quantum Technologies, con particolare attenzione alle Quantum Communication e alle Quantum Cryptography, la progettazione e realizzazione di sensori ottici per Space Awareness e Debris Tracking, Early warning e Space Intelligence e, più in generale, le attività riguardanti assetti spaziali basati su tecnologie ottiche in ambito nazionale.

Leonardo entra nel capitale di FlyingBasket di Bolzano

Leonardo ha completato nei giorni scorsi l'ingresso nel capitale di FlyingBasket, società di sviluppo e produzione di droni, fondata nel 2015 dai fratelli Moritz e Matthias Moroder a Bolzano.

L'ingresso di Leonardo prevede anche la nomina di un membro nel cda. Leonardo ha acquisito il 10% della società, il 25% circa è detenuto da Cysero, il fondo di venture capital promosso da Avm gestioni di Giovanna Dossena e Kilometro Rosso di Alberto Bombassei. Il 65% è nelle mani dei fratelli Moroder e dei manager dell'azienda.

Nata nel 2015 da un'intuizione dei fratelli Moroder, FlyingBasket nel 2020 era già la prima società al mondo attiva nel settore cargo, ha concluso più di mille operazioni in quindici paesi diversi e attivato partnership con Poste Italiane e Swisscomm.

Il modello di drone di FlyingBasket si presta a diverse applicazioni e lascia aperta la strada a sviluppi importanti. Il drone può trasportare fino a cento chili di peso e ha un'apertura alare di oltre due metri.

FlyingBasket sta ora lavorando anche alla trasformazione del drone in un mezzo di trasporto passeggeri utilizzabile per piccoli spostamenti.

Automazione per l'economia circolare

Osai, azienda della zona di Ivrea, sta lavorando a due progetti europei nel settore dell'automazione applicata al mondo del recycling e dell'economia circolare.

Osai, si occupa dello sviluppo di sistemi di automazione industriale e ha re-

gistrato l'anno scorso una crescita del valore della produzione del 30% rispetto al 2021, conta 215 addetti che entro quest'anno diventeranno 230. A ottobre 2023 installerà, in partnership con Iren, il primo impianto per il trattamento delle schede elettroniche; tra due anni sarà pronto il prototipo per estrarre terre rare, come il neodimio, dai magneti permanenti negli hard disk dei vecchi pc. Quella dei magneti è una tecnologia ampiamente utilizzata nel settore auto, l'obiettivo è il mercato della mobilità elettrica in ottica di economia circolare.

Si parla di 17 milioni di batterie all'anno al 2050 da dover recuperare e smaltire, con 3,5 milioni di tonnellate di materiali da trattare. La capacità di recupero dell'Europa, attualmente, è di circa 80.000 tonnellate, ci sono grandi opportunità per l'occupazione, oltre che di business, grazie alle competenze dell'Italia nel recycling.

Pirelli si espande in Brasile

Pirelli ha acquisito il 100% dell'azienda brasiliana Hevea-Tec. Con questa acquisizione Pirelli incrementerà la quota di approvvigionamento di gomma naturale nella regione brasiliana di Latam, assicurandosi continuità di fornitura e una maggiore efficienza.

L'operazione consentirà di avviare progetti innovativi sulla gomma naturale con lo scopo di incrementare l'utilizzo di materiali non fossili nei pneumatici; di migliorare maggiormente il controllo della catena di approvvigionamento di gomma naturale; ridurre le emissioni di Co2 grazie a una fornitura "local for local" e avviare nuovi progetti di certificazioni Fsc (in cui Pirelli detiene un primato nel proprio comparto).

L'operazione avverrà per un controvalore di circa 21 milioni di euro, soggetto ad aggiustamenti al closing, previsto entro la fine del 2023.

Punch acquisisce Vitesco Technologies

Il gruppo Punch, multinazionale belga specializzata in trasmissioni e sistemi di propulsione, che a Torino ha il centro di sviluppo su propulsioni diesel e idrogeno, ha acquisito il ramo italiano di Vitesco Technologies, azienda con due stabilimenti produttivi in Toscana e 900 addetti.

Vitesco Technologies Italy consentirà al gruppo di espandere la propria verticalizzazione nello sviluppo di tutti quei componenti necessari per produrre la prossima generazione di motori a combustione interna.

Con questa operazione Vitesco assicura il suo futuro, con un accordo che prevede la prosecuzione dell'attività di ricerca e produzione nei due poli toscani e la continuità occupazionale; Punch acquisisce la competenza relativa alla progettazione e alla produzione di iniettori, preziosa per lo sviluppo futuro dei suoi prodotti.

Le competenze dei due siti toscani sono complementari a quelle di Punch e daranno impulso all'esecuzione della strategia del Gruppo. Il know-how di Vitesco sugli iniettori-benzina, in particolare, accelererà lo sviluppo di una nuova generazione di sistemi di iniezione a idrogeno, contribuendo all'obiettivo di decarbonizzare il pianeta.

La transizione in corso, soggetta alla concessione delle necessarie approvazioni e al rispetto delle condizioni pre-closing, si concluderà presumibilmente entro fine 2023.

L'intelligenza artificiale entra nel mondo delle piastrelle

Reply, lo studio Acpv Architects e Marazzi hanno avviato una collaborazione per sperimentare una serie di tecniche di Intelligenza Artificiale per il design e la realizzazione di piastrelle in ceramica. Si tratta di uno dei primi casi in cui l'IA viene applicata al design delle piastrelle.

Attraverso l'utilizzo di modelli generativi, come Stable Diffusion, Midjourney e Dall-E 2, è stato possibile progettare nuovi materiali e migliorare alcuni aspetti del processo di realizzazione come produttività, creatività e impatto ambientale.

La collaborazione con lo studio di Acpv Architects ha contribuito a creare un connubio perfetto tra estetica e tecnologia, consentendo la realizzazione di prodotti dal design unico.

L'iniziativa è nata dalla volontà di creare un design originale per la pavimentazione dello spazio "Arte eTecnologia" all'interno della nuova sede di Reply, ex Caserma de Sonnaz.

Questa sperimentazione ha permesso di superare importanti sfide tecniche, creando immagini di alta qualità da utilizzare poi nei processi produttivi. Le immagini, partendo da campioni di materiali reali e pattern, sono state elaborate dal team di Machine Learning Reply, specializzata in intelligenza artificiale, e di Acpv Architects utilizzando tecniche di inpainting, outpainting, variazione e super risoluzione per garantire la massima qualità e realismo.

La sperimentazione con Intelligenza Artificiale permette nuove possibilità nella progettazione di interior. Utilizzando algoritmi con una vasta quantità di dati, il team di progetto ha creato pattern unici che stimolano emozioni, offrono esperienze nello spazio inedite e creano un nuovo legame tra natura e artificio.

Le immagini generate dall'intelligenza artificiale offrono un vantaggio unico nella creazione di pattern marmorei grazie alla capacità di soddisfare esigenze specifiche in termini di significato, combinazioni di colori, preferenze personali e configurazioni spaziali. Questo esperimento introduce un nuovo approccio alla creatività, combinando le capacità degli algoritmi dell'IA con la guida e l'input umano.

Nuovo impianto per il trattamento delle acque industriali alla Solvay

La Solvay ha presentato a fine giugno il cantiere di un nuovo impianto ai carboni attivi, destinato al trattamento delle acque industriali, a Spinetta Marengo.

L'azienda arriva così ad un passo dal traguardo dello "zero tecnico" di emissioni nel sito in provincia di Alessandria. Esteso su una superficie di un ettaro, l'impianto è formato da 40 colonne di filtrazione in grado di trattare fino a 3.700 metri cubi di acqua all'ora. Qui vengono trattate le acque necessarie per il circolo produttivo.

Nonostante il cantiere sia ancora aperto, la parte principale dell'impianto è già attiva ed entro la fine dell'estate sarà operativo al 100%.

Secondo gruppo nel settore della chimica in Italia e primo per numero brevetti, Solvay per allestire l'impianto ha investito 26 milioni di euro. Una cifra alla quale vanno aggiunti i 15 milioni spesi per quello a osmosi inversa, inaugurato lo scorso anno con lo scopo di trattare i reflui di processo, situato a poca distanza da quello appena inaugurato.

Lo stabilimento di Spinetta Marengo con i suoi mille addetti è tra i più importanti al mondo per il Gruppo grazie all'alta specializzazione nella produzione di polimeri speciali ad alte prestazioni, impiegati in applicazioni per l'industria aerospaziale, trasporti, medica, petrolifera, elettronica, così come in settori rivolti alle energie alternative, per la produzione di impianti fotovoltaici, celle a combustibile e batterie al litio di nuova generazione per la mobilità del futuro. Si sviluppano nuove tipologie di materiali essenziali per tecnologie emergenti come ad esempio quelle per l'idrogeno e le fuel cells.

Da Torino alla Formula 1

A Torino vengono prodotte le tute ignifughe dei maggiori piloti della Formula 1, quelle indossate da Sainz, Leclerc, Hamilton e Russell per intenderci, oltre che abbigliamento per team di Rally, Nascar e Indy. È **Sport Line** a produrle, azienda che grazie alla sua abilità, competenza e cura del dettaglio si è ritagliata uno spazio importante nel mondo del motorsport. Sport Line è una piccola azienda, nata negli anni sessanta, composta da sedici persone, coordinate dalla famiglia Speranza, che curano il processo di produzione: dalla fase di ricerca e sviluppo fino alle stampe e ai ricami. Ad oggi, a Torino, è proprietaria di due negozi e un centro di produzione, in via Monte Corno 27/a.

Da circa vent'anni collaborano con Puma per la produzione delle tute destinate a Ferrari e Mercedes (fino allo scorso anno anche Red Bull). Le stampe sono certificate secondo i più alti standard, ogni fase viene seguita direttamente: taglio, stampa, ricamo e cucitura. A Puma viene consegnato il prodotto finito.

Gli indumenti dei piloti devono essere comodi, perfetti e sicuri allo stesso tempo. Le tute per prima cosa devono essere ignifughe, proteggere i piloti da fiamme e trasmissione del calore, oltre che resistenti allo strappo in caso di incidenti. Inoltre bisogna attenersi agli stringenti requisiti FIA, che visiona, testa e certifica i materiali, rilasciando infine l'omologazione.

Oggi per le stampe vengono usati i transfer ignifughi, ma l'azienda sta lavorando su un metodo nuovo di stampa diretta su materiale Nomex e sarà una novità unica al mondo.



Ad Arborio è nata la prima fibra naturale ignifuga

Grazie alla collaborazione avviata quattro anni fa tra due aziende tessili, **Zanolo**, di Arborio in provincia di Vercelli e Torcitura Padana, in provincia di Pavia, è nata la prima fibra 100% naturale totalmente ignifuga: Coex. Unico nel suo genere e completamente eco-friendly, Coex è un prodotto naturale al 100% creato con fibre o materiali di origine vegetale resi completamente antinfiamma grazie a un'innovativa tecnologia che completa le caratteristiche della cellulosa, unita ad altri elementi presenti in natura, rinforzandola senza modificarla geneticamente. Il processo messo a punto è coperto da brevetto, ma si basa sul fatto di legare le molecole della cellulosa a quelle di fosforo, zolfo e azoto, che agiscono in modi diversi per garantire la non infiammabilità. Il processo di produzione non prevede l'uso di additivi chimici ritardanti di fiamma o resine ignifuganti che potrebbero essere dannose; in questo modo Coex contribuisce a creare un ambiente più sano e sicuro.

I tessuti Coex sono adatti per biancheria, tappezzeria, tendaggi e abbigliamento, ed essendo al 100% naturali sono anallergici e antistatici. Un prodotto innovativo, con applicazioni che spaziano dall'arredo, pubblico e privato, all'abbigliamento tecnico e professionale, automotive e design.

Grazie a tutte queste sue caratteristiche, Coex è l'unico materiale ignifugo al mondo ad aver ottenuto la certificazione Gots (Global Organic Textile Standard), il più importante standard internazionale per la certificazione dei prodotti tessili realizzati con fibre naturali da agricoltura biologica.

Zanolo fattura 4,1 milioni di euro e ne investe circa il 20% in ricerca e sviluppo. I dipendenti sono 28, di cui cinque lavorano nei laboratori. Inizialmente era una tradizionale tintoria del vercellese, nel corso degli anni ha progressivamente allargato l'attività: per un terzo è rimasta la tradizionale attività di tintoria, un terzo produzione di nuovi prodotti, infine un terzo ricerca e collaborazione a progetti nati su input di fornitori, clienti e partner.

Durante la crisi energetica, per contenere i costi dell'energia, è stato brevettato Ready, un sistema di tintoria per le fibre cellulosiche che riduce notevolmente i tempi di lavorazione (da 7 ore a meno di 3) e i costi dell'energia del 40-60%.

Publicazione periodica
Direttore responsabile:
Isabella Antonetto
Contatti: studi@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportate contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.